

3. La progettazione

Il problema della progettazione si presentava condizionato da una duplice esigenza: realizzare rapidamente lo studio dei progetti, e ottenere una elaborazione qualificata. Si trattava cioè di mantenere il ritmo veloce richiesto da un intervento contro la disoccupazione, e nello stesso tempo di trarre il miglior risultato possibile da un così largo impiego di mezzi finanziari.

Il criterio che guidò l'INACASA fu di accantonare qualsiasi metodo basato sulla ripetizione di tipi edilizi prefissati e standardizzati, evitando di addossare la progettazione ai propri uffici tecnici, e affidando invece il compito alle forze della libera professione. Il sistema adottato si basò sul concorso nazionale pubblico, ed aperto a tutti i professionisti italiani del ramo, per scegliere, mediante progetti e titoli, gli architetti ed ingegneri cui affidare l'ideazione delle opere.

Si preferì cioè scegliere i progettisti e non i progetti, per un complesso di ragioni che poggiano sopra una ormai lunga esperienza. Si è constatato, infatti, che molto spesso i progetti risultati vincitori dei concorsi banditi per singoli edifici e per complessi edilizi di ogni genere, non possono essere posti in esecuzione per diversi motivi, e soprattutto per la mancata aderenza alle esigenze funzionali di dettaglio che si manifestano poi nell'attuazione pratica: perciò occorre procedere successivamente ad una loro rielaborazione, in base alle concrete esigenze di funzionalità richieste dall'Ente o dal privato che deve usare l'edificio. Ciò rappresenta un'operazione che richiede un maggior costo in denaro e un ulteriore periodo di tempo per la progettazione, di cui l'Ente spesso non può disporre.

Non era inoltre possibile ripetere il concorso nazionale per ogni complesso residenziale importante, sia perché questi erano molto numerosi, sia perché la cosa avrebbe richiesto un rilevante sforzo organizzativo da parte dell'Ente, ed un logorio di energie da parte dei professionisti ripetutamente e troppo di frequente chiamati a concorrere preparando sempre nuovi progetti; una produzione destinata a rimanere sterile, con danno anche per la comunità.

Per contro, il metodo adottato dall'INACASA puntava sulla capacità dei progettisti risultante da una scelta adeguata e rigorosa, e cioè sul solo elemento atto a garantire in ogni caso la qualità ed il livello della produzione (salvo beninteso il successivo giudizio esercitato volta per volta sui progetti).

La scelta dei progettisti

Il primo grande concorso nazionale per progetti-tipo di case per lavoratori, bandito nell'ottobre del 1949, ebbe come risultato la formazione di un primo elenco di 220 progettisti classificati idonei, i quali vennero iscritti in uno speciale Albo di professionisti di fiducia, appositamente istituito. Ciò permise di individuare tra gli ingegneri e architetti italiani i più preparati alla progettazione di organismi edilizi a carattere economico. In seguito, durante il 1950-51, alcune Stazioni Appaltanti, seguendo le direttive e adottando i criteri dell'INACASA, bandirono altri 31 concorsi (fra nazionali e locali, in 22 province) ai quali venne conferita dalla Gestione la stessa validità di selezione, portando così il totale dei professionisti iscritti nell'elenco a 1.210 (665 architetti e 545 ingegneri).

In un primo periodo, che si potrebbe dire sperimentale (gennaio-giugno 1950), le Stazioni Appaltanti (cui spettava la cura del progetto e quindi la designazione dei progettisti), furono semplicemente « invitate » a giovare della facoltà di scegliere entro l'elenco. Ma successivamente, in base all'esperienza che aveva ampiamente dimostrato la convenienza di giovare dei vincitori del concorso, divenne obbligatorio limitare la scelta ai progettisti iscritti nell'Albo, ad eccezione dei casi in cui le opere da progettare risalissero all'iniziativa di Aziende e Cooperative.

Questa grossa immissione nel processo edilizio di energie e capacità diede modo di eseguire la necessaria mediazione fra burocrazia e clientela, questa ultima rappresentata da

lavoratori, operai e impiegati, che non potevano esprimere direttamente e compiutamente i loro desideri e le loro esigenze. Comprendere ed interpretare tali esigenze divenne da allora compito degli architetti.

Ebbe così inizio una complessa attività di collaborazione di nuovo tipo, tra Uffici Centrali, Enti periferici e progettisti; e precisamente fra gli Organi del Piano i quali formulavano i programmi, li finanziavano e ne controllavano l'esecuzione, le Stazioni Appaltanti che proponevano le aree, sceglievano i progettisti e curavano l'esecuzione delle opere, e i professionisti che studiavano i progetti.

Con particolare impegno gli Uffici centrali e le Commissioni di esame della Gestione affrontarono il compito di fiancheggiare, consigliare e guidare gli architetti e ingegneri impegnati nella progettazione. In vista di tali compiti i quadri degli Uffici del nuovo Ente e le Commissioni di consulenti ed esperti (dove erano rappresentati gli Ordini e le Associazioni professionali e l'Istituto Nazionale di Urbanistica), furono formati fin dall'inizio da professionisti qualificati, studiosi e docenti universitari. Tale criterio originò direttamente una qualificazione del lavoro ed un rilevante innalzamento del tono di tutta la produzione.

Contrariamente a quanto in generale si ritiene, la casa economica costituisce uno dei temi edilizi più difficili e appassionanti. Una cellula abitativa di costo ridotto, ma rispondente ai requisiti di una vita familiare sana e confortevole; la ripetizione di questa cellula in edifici che non assumano l'aspetto di falansteri monotoni e soffocanti; la disposizione dei volumi studiata in modo da assicurare a tutti buona esposizione e soleggiamento, spazi collettivi variati e visuali ampie e gradevoli. Sono problemi tecnicamente e figurativamente assai impegnativi, la cui soluzione si riflette sulla vita degli abitanti e incide sullo stesso carattere dei Centri urbani maggiori e minori.

Suggerimenti, norme e schemi

Il sistema adottato dall'INACASA, di affidare ai liberi professionisti l'ideazione dei quartieri e degli edifici, richiedeva però una particolare cura per mantenere a tutto il complesso delle costruzioni dell'Ente un'impronta unitaria, sia sotto il profilo urbanistico e tecnico, sia sotto quello economico e sociale. Occorreva cioè conferire all'opera di tutti i progettisti impegnati (appartenenti, si badi, a tutte le correnti e tendenze dell'architettura e dell'urbanistica italiana) una sufficiente compattezza di criteri, di metodi e di risultati.

Pertanto oltre alla istituzione dei normali controlli (mediante le Commissioni esaminatrici dei progetti e gli esami analitici condotti d'ufficio), fu realizzata una nuova iniziativa diretta all'aggiornamento dei progettisti. Nel 1949-50 furono pubblicati e largamente diffusi due fascicoli contenenti « Suggerimenti, norme e schemi » per la progettazione edilizia e per quella urbanistica.

Attraverso questi veicoli capillari, che rendevano facilmente disponibile il frutto di lunghi studi effettuati in tutto il mondo, gli ingegneri e gli architetti ebbero a disposizione schemi ed esempi illustrati in forma sintetica e chiara, e poterono giovare di consigli e avvertimenti che produssero un sostanziale aggiornamento nell'impostazione del loro lavoro.

I suggerimenti espressi nel primo fascicolo, diffuso nell'ottobre 1949, riguardavano soprattutto l'impostazione che occorreva dare ai progetti sotto il profilo economico e la necessità di pervenire ad un equilibrio fra diverse esigenze. Quella di evitare qualsiasi spesa superflua, studiando le dimensioni degli ambienti e l'utilizzazione dello spazio in modo da riuscire a dare alla casa una perfetta funzionalità ed un aspetto lieto ed accogliente. E così pure l'esigenza di impostare l'ideazione del progetto in maniera da ottenere un adeguato sfruttamento edilizio (economia di spazio, di materiali e di tempo), buone condizioni di abitabilità (benessere della famiglia) e, infine, un buon livello di qualità formale (valore architettonico generale della produzione).

A queste raccomandazioni, che in pratica ebbero l'effetto di vere e proprie norme, l'INACASA aggiunse una enunciazione programmatica in cui si definiva l'edilizia del piano come « edilizia psicologica », e cioè diretta a realizzare le migliori condizioni ambientali per la vita del lavoratore, sia nella creazione dei quartieri (con ampi spazi verdi, visuali variate, edifici diversi nelle dimensioni, forme e colori), sia nella realizzazione degli alloggi. I « suggerimenti » per i progettisti riportati nei fascicoli citati sono ampiamente trattati nell'ultima parte della presente pubblicazione, a pag. 409.

Dal punto di vista urbanistico, l'INACASA provvide per ciascun Centro di grandi e medie dimensioni, a raggruppare gli alloggi programmati in nuclei edilizi e in quartieri residenziali organicamente concepiti, e ubicati secondo le linee direttive dei Piani Regolatori comunali, in modo da potenziare le direttrici di sviluppo previste per gli insediamenti urbani.

Nello stesso tempo, si stabiliva la unificazione dimensionale di alcuni elementi edilizi, e cioè l'altezza dei piani, le dimensioni dei gradini delle scale, le dimensioni delle finestre e delle porte interne. Questa disposizione voleva essere un primo avviamento alla normalizzazione e standardizzazione dei tipi edilizi. Ma nelle successive fasi incontrò difficoltà di vario ordine anche presso Enti, imprese e progettisti, fra l'altro perché l'entità dell'area di applicazione dell'esperimento era relativamente ridotta rispetto all'intero volume della produzione nazionale.

Negli anni seguenti, in una continua successione di sforzi di miglioramento, furono sperimentati altri metodi di progettazione. Nel 1958 venne adottato il sistema della « ripetizione dei progetti », impiegando in altre località progetti già realizzati con esito positivo sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. La ripetizione era decisa quando le condizioni di luogo e di ambiente si presentavano simili e quelle originarie, e comunque l'adattamento alle nuove aree era affidato alle cure dello stesso progettista. Un secondo sistema, applicato in una trentina di casi negli anni 1953-54, ma limitato ai complessi di entità superiore a 300 milioni di lavori, fu quello dei concorsi-appalto. Qui si presen-

tava soprattutto la difficoltà di conciliare due termini discordanti ed opposti: la qualità edilizia e architettonica con l'economia. I risultati architettonici, tecnici ed anche economici di questo grosso esperimento furono buoni, ma gli ostacoli costituiti da questioni di procedura e dai ricorsi, che in qualche caso imposero l'annullamento ed il rifacimento della gara, ne scongiurarono l'adozione definitiva. Un terzo sistema, di gran lunga il più adottato, fu quello di raggruppare i professionisti in *équipes*, come si vedrà a suo luogo.

Il concetto dello standard nella determinazione dei tipi edilizi e degli alloggi-tipo fu adottato senza riserve ed applicato a fondo, ottenendo risultati positivi: il razionale sfruttamento dello spazio nell'appartamento, riducendo al minimo indispensabile i disimpegni, l'ingombro delle aperture e degli impianti, e lo studio preventivo e preciso dell'arredamento miravano a calibrare i singoli vani al loro uso nel modo migliore. Per ciò che riguarda i sistemi di costruzione, l'INACASA accolse più volte da parte di Aziende, Stazioni Appaltanti e progettisti la proposta di sperimentare nuovi metodi e materiali: ciò portò, fra l'altro a realizzare alcuni edifici e nuclei e anche complessi parzialmente e totalmente prefabbricati, in cemento armato, in muratura e in acciaio.

Nel 1955, in vista della proroga del Piano, l'INACASA effettuò un generale lavoro di revisione dei risultati conseguiti, mediante uno studio attento e particolareggiato degli elementi disponibili. Per quanto riguarda la progettazione lo studio comprese, oltre alle inchieste e interviste presso gli assegnatari, di cui si è già parlato a proposito dei criteri di costruzione, al fine di rilevare gli inconvenienti funzionali e costruttivi direttamente constatati da chi abitava nelle case, la raccolta ed il vaglio dei rilievi e delle proposte formulate da tutti coloro che avevano svolto funzioni tecniche: progettisti, direttori dei lavori, ispettori tecnici e collaudatori.

In tale occasione l'Ente organizzò un Convegno delle maggiori personalità italiane dell'architettura e della tecnica edilizia, le quali fornirono un decisivo contributo di osserva-

zioni, esperienze e consigli per l'impostazione dei piani e dei lavori del Secondo Settennio.¹ Questa ricerca produsse una revisione ed un aggiornamento delle norme, ripubblicate e diffuse nel 1956 attraverso l'ormai consueto mezzo dei fascicoli-guida e l'introduzione di nuove norme per la scelta dei progettisti. Ancora una volta il criterio di scelta non poteva essere che quello del concorso su base nazionale, aperto a tutti i professionisti italiani. Ma la necessità che si presentava urgente era quella di perfezionare i metodi di progettazione, assicurando una armonica composizione dei gruppi, considerato anche il fatto che in quelli formati per associazione spontanea o concordata si erano potuti constatare risultati certamente migliori.

Pertanto all'inizio del Secondo Settennio il metodo fino allora seguito fu perfezionato mediante l'istituzione di due elenchi di progettisti, l'uno riservato ai gruppi e l'altro ai singoli (per la progettazione di case in piccoli lotti). L'innovazione più importante fu quella del concorso per gruppi: il bando pubblicato nel giugno 1955, stabiliva trattarsi di un concorso per titoli, al quale i concorrenti dovevano presentarsi « associati in gruppi, costituiti in modo da assicurare la presenza delle diverse specializzazioni della tecnica edilizia, e perciò tali da formare delle unità professionali complete ». Si chiedeva cioè una reciproca integrazione delle diverse competenze in seno al gruppo, che sola poteva assicurare alla *équipe* un funzionamento armonico ed una aumentata capacità di fronte al difficile problema della progettazione di interi quartieri residenziali.

I risultati quantitativi del concorso per gruppi furono i seguenti: 433 gruppi concorrenti, con un totale di 1.819 professionisti fra architetti, ingegneri, geometri e periti industriali edili. Il numero dei gruppi classificati idonei fu di 292 e quello dei non idonei di 141, corrispondenti rispettivamente al 67,5 per cento e al 37,5 per cento. Nel concorso per

¹ Alla riunione presero parte: Giovanni Astengo, Ludovico Barbiano di Belgioioso, Marcello Canino, Pasquale Carbonara, Salvatore Caronia, Carlo Cocchia, Gino Cipriani, Luigi Daneri, Enrico Del Debbio, Raffaello Fagnoni, Arnaldo Giaccio, Saul Greco, Adalberto Libera, Plinio Marconi, Roberto Marino, Giovanni Michelucci, Gaetano Minnucci, Vittorio Ballio Morpurgo, Saverio Muratori, Giovanni Muzio, Pierluigi Nervi, Adriano Olivetti, Roberto Pane, Gio Ponti, Mario Ridolfi, Giulio Roisecco, Giuseppe Samonà, Giuseppe Vaccaro, Cesare Valle, Virginio Vallot, Bruno Zevi, Vittorio Zino.

progettisti singoli, i partecipanti furono 1.080, dei quali risultarono idonei 531. Nel Secondo Settennio del Piano, in seguito a tale concorso, tutta l'attività di progettazione si giovò di un sensibile miglioramento dei metodi, che contribuì a perfezionare il processo di ideazione e quello di progettazione vera e propria, nonché i criteri di giudizio in tutte le fasi. L'impostazione urbanistica fu preceduta da indagini critiche sul rapporto città-quartiere e sulle implicazioni connesse all'inserimento di un nuovo complesso residenziale nell'organismo urbano. Lo studio dei piani urbanistici fu condotto considerando aspetti socio-economici, edilizi e tecnico-economici, e coordinando i rapporti e le competenze di tutti gli Enti interessati. La progettazione urbanistica e quella edilizia furono approfondite per gradi successivi, giovandosi di tutti i vantaggi del lavoro in *équipe*. L'economia delle costruzioni fu oggetto di studio speciale e così la dotazione di servizi pubblici, di impianti tecnici e la sistemazione delle aree scoperte.

Altri potrà valutare, in seguito, i risultati di questa nuova fase della progettazione, iniziata nel 1956-57. Qui ci limitiamo a rilevare lo sforzo che fu compiuto per qualificare l'edilizia del Piano in modo nuovo e rispondente alle istanze dei tempi, in base a moderni metodi di progettazione via via aggiornati, nell'intento di offrire ai lavoratori italiani case a livello della migliore produzione europea.

A questo proposito riteniamo opportuno riportare anche alcune osservazioni dello Zevi, che ci sembra tocchino i punti essenziali della progettazione INACASA:

« Ogni famiglia che abiterà i nuovi centri dell'INACASA scoprirà, sia pur lentamente, che l'architetto ha dato alla casa qualcosa di più della mera funzionalità, qualcosa di impercettibile, che una mente acritica non accoglie immediatamente, ma che si sente nel viverci: qualcosa che trasforma quattro mura in quattro mura pensate, e pensate affettuosamente, e che in definitiva determina il passaggio dall'edilizia all'architettura, da un telegramma a una lettera scritta con cura ed amore. Nulla sono costati finanziariamente questa cura e questo amore e spesso sono serviti a far risparmiare; è appunto questo « di più », questo sforzo non richiesto e non imposto da leggi, questo contributo disinteressato, quel qualche cosa che un freddo pragmatico riterrebbe « inutile », che conferisce a queste case un valore letterario e d'arte, un valore che non si misura in soldi, ma in termini di benessere e di felicità umana ».

4. I costi

La rapidità di attuazione e il contenimento dei costi. Ecco le due componenti decisive per il raggiungimento degli obiettivi del Piano visti sotto l'aspetto, diciamo così, quantitativo, che erano: costruire il più gran numero di alloggi e dare il massimo incremento all'occupazione operaia.

Non per nulla coloro che all'inizio esprimevano scetticismo, o ironizzavano, sulla entità delle future realizzazioni dell'INACASA in confronto alla mole dei mezzi e delle strutture, appuntavano la loro sfiducia su due aspetti: la impossibilità congenita per un Ente burocratico di raggiungere una snellezza organizzativa, e di operare quindi con rapidità, e la sua inefficienza e incapacità a contenere i costi, sia di costruzione che di spese generali.

I fatti dicono che l'INACASA, nel Primo Settennio, ha ultimato ed assegnato 148.000 alloggi — con un ritmo « di regime », per la maggior parte del periodo, di 500 alloggi la settimana — e che nel Secondo Settennio ha ultimato ed assegnato altri 170.000 alloggi mantenendo per vari anni la cadenza di 700 alloggi la settimana. Queste cifre, ottenute mentre contemporaneamente si cercava di raggiungere nelle costruzioni un determinato livello di qualità e di decoro, sono già per sé un elemento indicativo che la lotta per il contenimento di tutti i costi, forse la più difficile fra quelle affrontate dagli Organi del Piano, è stata condotta con risultati in complesso positivi.

Il problema dei costi era importante e delicato anche da un altro punto di vista: le sue ripercussioni sugli assegnatari, su coloro cioè a cui il Piano era più direttamente destinato e sui quali in ultima analisi il costo, qualunque esso fosse, avrebbe finito col gravare. Non si dimentichi che i criteri di preferenza stabiliti per l'assegnazione degli alloggi portavano, specie nei grandi Centri, a immettere nelle nuove abitazioni famiglie veramente disagiate, con scarse possibilità quindi di corrispondere i canoni, sia di riscatto che di locazione, a meno che questi non scendessero al livello delle più modeste risorse economiche.

La Legge, preoccupandosi di ciò, aveva stabilito facilitazioni adeguate. Negli alloggi a locazione l'aliquota del fitto annuo non doveva superare l'1,50 per cento del costo; negli

alloggi assegnati con promessa di vendita, il riscatto doveva avvenire in un periodo di 25 anni, senza la corresponsione di alcun interesse, non solo, ma per di più con l'abbuono, a carico dello Stato, di circa il 15 per cento del capitale.

Costo e qualità

Le norme integrative della Legge istitutiva avevano espressamente indicato in cifra il limite massimo di 400 mila lire a vano « superabile soltanto qualora si verificassero apprezzabili variazioni nel livello dei costi » e ciò in un periodo che vedeva i costi dell'edilizia sovvenzionata arrivare, non di rado, a cifre assai superiori per costruzioni di tono contenuto. La Legge specificava altresì che nella scelta dei tipi degli alloggi si doveva « tener presente la necessità di ottenere il maggior numero di alloggi con il minor costo possibile ».

Sarà forse opportuno indicare in concreto a quale carico finale per il singolo assegnatario conduceva questo limite iniziale di costo. Per un alloggio di 5 vani, del costo quindi di 2 milioni, il canone medio di locazione in base all'aliquota stabilita dalla Legge, dell'1,50 per cento, ammontava a circa 1.700 lire mensili; per lo stesso alloggio, il canone mensile di riscatto in 25 anni risultava di L. 5.700 (escluse, sempre, le spese di amministrazione e manutenzione). Questi massimali di canone apparivano in sé modestissimi — se ragguagliati ai prezzi del mercato libero — e tuttavia, per le possibilità economiche estremamente ridotte degli assegnatari dell'INACASA, rappresentavano già un impegno non trascurabile e in alcuni casi notevole.

Subito dopo i primi mesi del Piano, l'INACASA si trovò ad affrontare il rialzo generale dei prezzi del mercato, connesso in buona parte a gravi avvenimenti internazionali — guerra di Corea — il cui livello è misurabile dagli indici riportati nella Tav. 19.

Nel giro di pochi mesi il costo della mano d'opera nell'edilizia aumentò del 10 per cento, e quello dei materiali impiegati nelle costruzioni del 15 per cento. Contemporaneamente la stessa spinta della ricostruzione italiana determinò, specie nei grandi Centri, il noto fenomeno di un aumento del prezzo delle aree in misura più volte maggiore rispetto agli altri prezzi.

Una causa particolare di aumenti era connessa con lo stesso estendersi dell'attività dell'INACASA costretta, come si è visto, ad impiantare i suoi complessi edilizi di dimensioni sempre crescenti in aree non ancora urbanizzate, con necessità quindi di realizzare o facilitare la realizzazione di attrezzature di ogni genere.

Le difficoltà da affrontare furono quindi aspre e sempre diverse, se si volevano costruire case solide e durevoli che comportassero poi limitati costi di manutenzione, se non si voleva cioè rinunciare a quelle caratteristiche di livello delle costruzioni (superficie media, altezza dei piani, distacchi fra gli edifici, ecc.) che gli Organi stessi del Piano, più che la Legge istitutiva, avevano deciso di assicurare alle nuove case, per combattere l'affollamento e conseguire le finalità sociali di un moderno piano per i lavoratori.

I costi massimi a vano

Si constatò in questo campo, più ancora che altrove, quanto fosse preziosa la possibilità lasciata per legge agli Organi del Piano di un'azione normativa autonoma, mediante la quale le norme sui massimali di costo poterono continuamente essere aggiornate e articolate in nuove forme, cercando di difendere — quasi metro per metro — i lavoratori destinatari del Piano dalle gravi conseguenze, di vario ordine, di un aumento incontrollato dei costi.

Le tappe di questa azione normativa e di controllo costituiscono un capitolo a sé: esse hanno registrato la successiva introduzione in questa materia di vari ordini di criteri: la differenziazione dei costi massimi secondo località e tipo di progetto, l'enucleazione dai massimali del costo dell'area, la graduazione dei costi massimi in presenza di particolari complementi costruttivi o oneri speciali, ecc., come è dettagliatamente esposto nella parte finale della presente pubblicazione, a pag. 408.

Come prima cosa si riconobbe che gli stessi termini del dilemma costo-qualità delle costruzioni si ponevano in modo differenziato per le varie località e per le varie categorie di lavoratori, ponendo l'accento talvolta sull'uno e talvolta sull'altro aspetto.

Allo scopo di contenere i costi medi generali (pur avendo dovuto aumentare i massimali in alcune località) furono quindi previsti tre tipi di costruzioni differenziati a seconda dell'importanza della località, ciascuno vincolato da superfici minime degli alloggi, altezza dei piani, larghezza di scale, balconi, distacchi, ecc. Si poté così stabilire un sistema di massimali (costi massimi per vano legale delle costruzioni) differenziato per località (e tipo di costruzione) in ragione di 320-350-380 mila lire a vano, e si introdusse anche, per le località più disagiate, un tipo « speciale » (poi detto « semirurale ») di costruzioni aventi caratteristiche modeste, pur nel rispetto delle esigenze igieniche e funzionali e dei regolamenti edilizi, con il costo massimo di 270 mila lire a vano.

Dall'ottobre 1955 il costo massimo fu sempre rapportato, anziché al complesso della costruzione, al costo esclusa l'area, in modo da enucleare i singoli casi di notevole costo del terreno che, come si è detto, si andavano presentando con sempre maggiore gravità.

Si faceva riferimento, naturalmente, al costo dell'area « attrezzata », compresa cioè la rete dei servizi principali, gli oneri per le attrezzature sociali, il rischio delle anticipazioni ai Comuni, ecc., mentre nel massimale della costruzione vera e propria restavano compresi gli allacciamenti dei servizi alle reti principali ed i compensi vari per progettazione, direzione lavori e collaudi.



Si analizzarono quindi le diverse componenti del costo, in modo da distinguere gli eventuali superi del costo massimo sussistenti in casi normali, da quelli dovuti a costi supplementari od oneri speciali; di questi ultimi si tenne conto attraverso una opportuna graduazione dei massimali. Ciò avvenne via via che si decideva di soddisfare nuove esigenze, introducendo elementi di « comfort » non previsti nei progetti primitivi, che avevano un carattere più modesto e più rigidamente economico. Così s'introdussero supplementi per gli impianti di termosifone, per le rimesse o cantine, ecc.; fra gli oneri speciali ricordiamo invece quello relativo alle costruzioni antisismiche. Inversamente, in attuazione di una precisa disposizione della Legge, si prevede fin dall'inizio la riduzione del costo massimo consentito in caso di concessione gratuita delle aree, di cui il Piano ha potuto largamente beneficiare, nel primo periodo, per l'iniziativa di Aziende e anche di Comuni. Nella Tav. 21 sono riportati i massimali di costo in vigore verso la fine del Piano INACASA.

L'azione per contenere i costi

Accanto alla capacità normativa degli Organi del Piano il problema dei costi mise alla prova l'efficienza organizzativa e tecnica dell'Ente in tutte le fasi costruttive, che dovevano peraltro essere svolte ottenendo la essenziale collaborazione delle Stazioni Appaltanti e di tutti gli altri Enti delegati a svolgere i vari compiti.

I mezzi adottati per contenere i costi di costruzione — ed ottenere quindi l'effettivo rispetto dei massimali nonostante l'aumento continuo dei prezzi — riguardano infatti le disposizioni prese per l'acquisizione delle aree, la progettazione, gli appalti e l'esecuzione dei lavori, le facilitazioni concesse alle imprese e, infine, il controllo delle spese generali.

Abbiamo già parlato di quanto fu fatto per evitare l'acquisto di lotti per piani successivi a prezzi sempre più cari (demanio aree) e per evitare i prezzi inaccessibili a cui erano arrivati i terreni di Piano Regolatore (acquisto di aree extraurbane con relative complicazioni).

Alle imprese si arrivò a riconoscere facilitazioni come l'anticipazione fino all'85 per cento dell'importo dei materiali approvvigionati, mentre si adottò una formula parametrica di revisione dei prezzi dei materiali e della mano d'opera in ciascuna provincia.

Si cercò inoltre di razionalizzare la progettazione con l'indicazione di una serie di schemi-tipo, sui quali però — come si è illustrato ampiamente nel capitolo precedente — si lasciò operare la ricerca individuale dei progettisti, scartando l'altra soluzione che sarebbe stata costituita dalla imposizione uniforme di veri e propri « progetti-tipo ».

In sede di approvazione dei progetti (che la Legge riservava alla Gestione) si cercò inoltre di eliminare le soluzioni troppo costose, prescrivendo semplificazioni a quei progetti che oltrepassassero i limiti di costo stabiliti o presentassero soluzioni puramente ornamentali o superflue o addirittura eccentriche.

In sede di appalto ed esecuzione dei lavori, la Gestione si sforzò di ridurre i costi sia favorendo i concentramenti di più cantieri nella stessa località, e l'utilizzazione del materiale di costruzione più facilmente reperibile sul luogo, sia attirando (e scontando nelle offerte di appalto) la fiducia delle imprese con l'assicurare la migliore funzionalità dell'apparato e con l'evitare qualsiasi ritardo nei pagamenti che non fosse richiesto dalle esigenze di un controllo sistematico e preciso.

Si ricordi che alle Stazioni Appaltanti era riconosciuta la facoltà di utilizzare capitolati propri anziché quelli dell'INACASA, quando queste soluzioni apparissero più convenienti per le esigenze locali.

Il metodo del forfait (escluse fondazioni) fu quello generalmente adottato. D'altra parte, per assicurare serietà e concretezza allo svolgimento degli appalti, rinunciando ad illusorie riduzioni dei costi, l'INACASA non esitò ad introdurre, in tutte le sue gare, fin dall'inizio del Primo Settennio, il metodo delle « medie compensate » che ha dato, per unanime riconoscimento, favorevoli risultati e viene applicato anche in altri settori della edilizia pubblica, sia pure con varianti relative alla correzione delle medie.

Delle spese generali abbiamo già detto ricordando la loro limitata incidenza (2,5 per cento della spesa totale), nonostante la complessità degli adempimenti.

È pure interessante rilevare che la incidenza media dei compensi alle Stazioni Appaltanti è risultata pari al 2,5 per cento (comprensivo del compenso per la direzione dei lavori); quella per i progettisti dell'1,5 per cento e quella per i collaudatori dello 0,3 per cento nel Primo Settennio, salito allo 0,5 per cento nel Secondo, a seguito dell'aumento della tariffa.

Per quanto riguarda l'area, la sua incidenza sui costi di costruzione è molto variabile: come si è accennato parlando del problema delle aree in generale (pag. 77), si può dire che essa è passata dal 5 per cento nel Primo Settennio al 20 per cento nel Secondo, sempreché si faccia riferimento al costo dell'area attrezzata nei grandi Centri gravante sull'INACASA.

Per il complesso delle costruzioni del Primo Settennio, il costo medio a vano, incluse tutte le spese gravanti sull'INACASA per la costruzione, l'area e relativa attrezzatura, i servizi e le spese generali, è risultato pari a 402 mila lire. Nel Secondo Settennio si calcola a 514 mila lire per vano.

Per valutare questi costi del Secondo Settennio si tenga presente che i vani hanno una superficie media di 15,6 mq. (Tav. 18) e una cubatura media di 46,7 mc. Va chiarito che i due dati sono ottenuti rapportando la superficie e la cubatura del singolo alloggio al numero dei vani legali.

L'azione per ridurre i canoni

Contemporanea a questo sforzo nel campo delle costruzioni fu, all'estremo opposto, l'azione per contenere le ripercussioni degli aumenti dei costi sui canoni di riscatto e di locazione. Attese le finalità del Piano, i due aspetti furono infatti considerati sempre come due facce dello stesso problema. L'azione assunse varie forme, e si svolse in più direzioni.

Si curò che l'onere conseguente all'aumento dei costi fosse ridotto al minimo, ove l'assegnatario si trovasse in situazione di difficoltà economica. A questo fine si stabilì una

gamma di aliquote diverse per i canoni di fitto, rapportate alla situazione economica non solo delle varie Province, ma delle singole località nell'ambito di ogni Provincia, cosicché l'aliquota di fitto, che secondo la legge poteva arrivare a un massimo dell'1,50 per cento, scese in molti casi fino allo 0,50 per cento.

Si ricorda anche l'elevazione (per gli alloggi del piano Aggiuntivo) della durata del periodo di riscatto al massimo ammesso dalla Legge e, in alcuni casi di particolare bisogno, l'autorizzazione al passaggio dal riscatto alla locazione, anche in deroga alle norme vigenti per gli alloggi del piano ordinario.

Si cercò anche di mettere in grado il lavoratore, fin dal momento della sua partecipazione ai bandi di assegnazione, di proporzionare la richiesta del numero di vani alle proprie capacità economiche. Ciò costringeva a fissare in un primo tempo un costo provvisorio, e successivamente, una volta chiusa la contabilità dei cantieri, a rivedere il costo stesso per stabilire costo e canoni definitivi, in modo da evitare, per quanto possibile, gli oneri non ripartibili fra i vari assegnatari.

In casi difficili, ferma restando la difesa generale della diga contro la pressione dei costi in ascesa, si prese la responsabilità di concedere in sede di Comitato, su proposta della Gestione, deroghe particolari ai limiti di costo generali. Contemporaneamente però, in vista dei fini del Piano, si adottò come estrema risorsa, nell'interesse degli assegnatari, la decisione di prevedere nel bilancio la voce dei costi non imputabili agli assegnatari di alloggi (che in media ha avuto nei 14 anni, l'incidenza dello 0,69 per cento) in modo che i maggiori costi autorizzati in base alle deroghe non venissero a gravare direttamente sugli assegnatari del singolo complesso.

Infine, per completare il quadro dei provvedimenti a favore degli assegnatari, si può richiamare, per gli alloggi a riscatto, l'introduzione dell'amministrazione autonoma e, per gli alloggi in locazione, le Convenzioni strette dall'INACASA con i vari Enti amministratori per controllare e contenere gli oneri dell'amministrazione e della manutenzione a carico degli inquilini.

Tav. 16 — Attuazione del Piano INACASA (1° e 2° Settennio) nelle varie fasi, al 30 giugno di ciascun anno

AL 30 GIUGNO DELL'ANNO	PRO- GRAMMA	STANZIA- MENTI	APPALTI	ENTRATE DI COMPE- TENZE	LAVORI ESEGUITI	NUMERO ALLOGGI ULTIMATI	NUMERO ALLOGGI ASSEGNATI
	MILIARDI DI LIRE						
1950	139,7	137,6	66,2	36,8	16,4	—	—
1951	312,2	171,4	108,1	77,1	68,8	30.178	25.346
1952	312,2	227,9	163,5	121,2	122,5	51.332	50.679
1953	312,2	279,7	229,9	167,4	176,8	82.218	76.462
1954	332,5	306,4	266,4	223,6	231,4	106.648	108.108
1955	332,5	312,2	297,7	285,5	275,8	128.120	125.559
1956	332,5	312,3	309,—	325,1	306,4	139.770	139.820
1957	932,5	475,5	347,4	413,1	339,3	147.099	150.074
1958	932,5	671,5	470,3	484,7	398,7	160.135	176.095
1959	932,5	779,—	636,6	558,9	516,9	191.399	216.329
1960	932,5	818,6	741,—	637,3	667,3	240.406	267.452
1961	932,5	862,1	789,2	729,5	777,—	277.976	295.473
1962	932,5	879,3 ¹	809,8	836,9	842,6 ¹	299.228	307.063

¹ Gli importi degli stanziamenti e dei lavori eseguiti includono le relative « integrazioni » approvate dopo lo stanziamento; inoltre l'importo dei lavori eseguiti comprende anche le spese effettuate per aree e progetti « a demanio ».

Tav. 17 — Partecipazione dell'INACASA ai programmi C.E.P. *
(MILIONI DI LIRE)

QUARTIERI COORDINATI	IMPORTO	QUOTA INACASA	
		Costruzioni	Sola area per futuro ampliamento
Torino	8.528	4.288	—
Bergamo	2.500	500	—
Milano	9.440	5.340	—
Bolzano	2.500	500	500
Treviso	2.000	1.150	—
Venezia	6.000	2.000	—
Trieste	3.200	1.000	—
Genova	6.000	1.500	1.500
Bologna	3.900	1.000	600
Firenze	6.610	3.050	—
Livorno	2.600	650	250
Pisa	1.788	500	—
Pesaro	**	750	—
Ancona	3.250	1.050	—
Roma	15.420	6.000	—
Campobasso	1.500	500	—
Pescara	2.000	600	400
Napoli	12.700	4.600	—
Bari	6.200	4.105	—
Brindisi	1.790	340	—
Foggia	2.430	400	300
Taranto	2.350	1.000	—
Potenza	2.000	400	400
Catanzaro	2.500	750	—
Reggio Calabria	3.000	500	800
Catania	4.000	500	1.000
Messina	2.500	350	—
Palermo	5.400	1.200	—
Cagliari	2.000	350	350
Sassari	1.000	250	100
Nuoro	**	150	—
	125.106	45.273	6.200

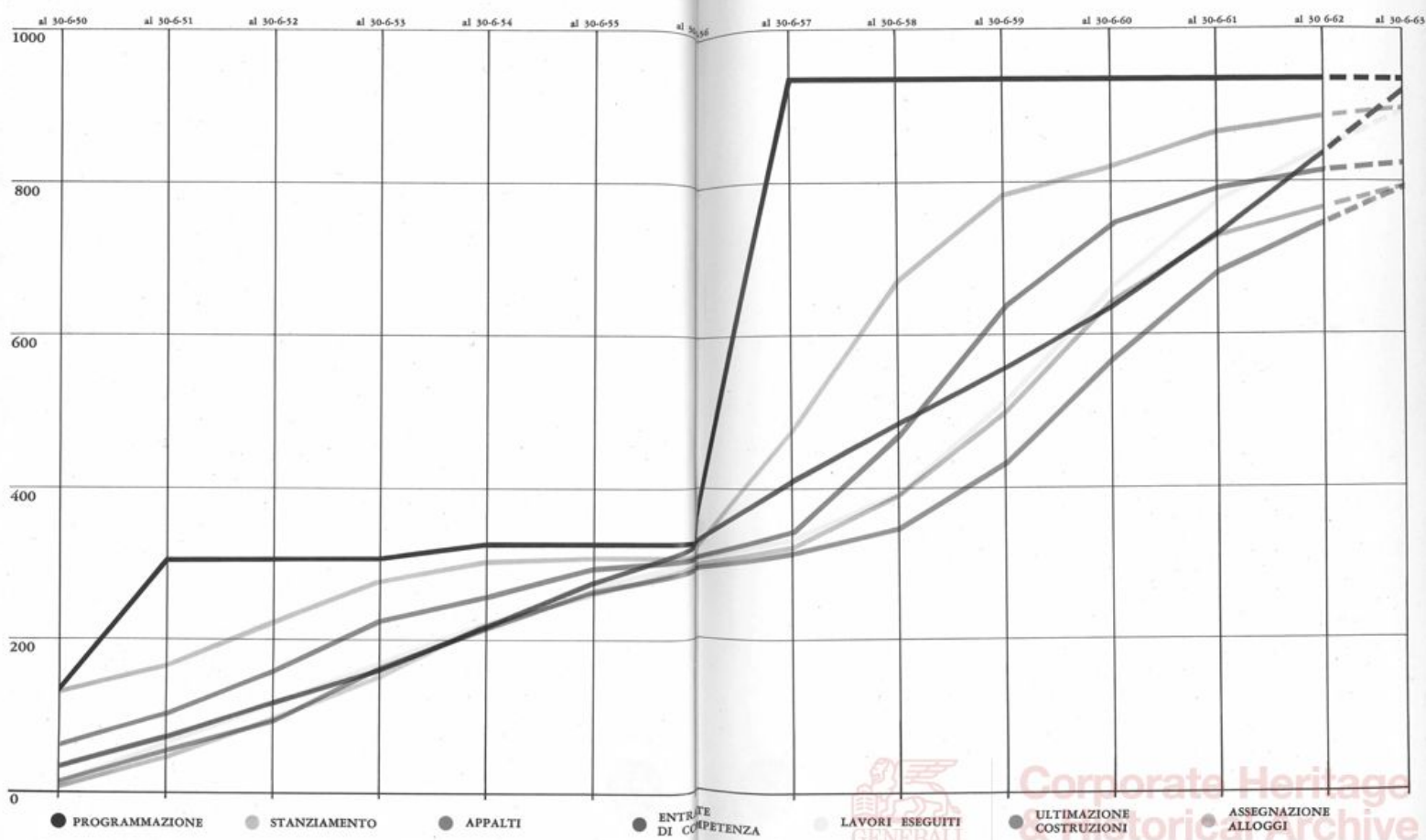
* Comitato per il coordinamento dell'edilizia popolare.

** Quota da definire.

RISULTATI DI UNA PROGRAMMAZIONE ANTICIPATA AL MASSIMO NELLE VARIE FASI

IMPORTO DELLE COSTRUZIONI IN MILIARDI DI LIRE

VEDI TAVOLA N. 16



Tav. 18 — Alcune caratteristiche degli alloggi INACASA costruiti nel 2° Settennio
(da un'indagine effettuata su 90.022 alloggi)

REGIONI	RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ALLOGGI PER NUMERO VANI					NUMERO MEDIO DEI VANI PER AL- LOGGIO	SUPERFI- CIE MEDIA DEGLI ALLOGGI (mq)	SUPERFI- CIE MEDIA DEI VANI (mq)
	3,5	5	6	7	TOTALE			
Piemonte	4,4	58,9	31,8	4,9	100	5,35	86,35	15,71
Valle d'Aosta	1,3	57,-	25,7	16,-	100	5,55	91,20	15,06
Lombardia	9,2	62,4	23,4	5,-	100	5,19	80,32	15,05
Trentino-Alto Adige	3,4	36,1	53,3	7,2	100	5,62	89,93	15,53
Veneto	2,1	44,8	40,7	12,4	100	5,62	93,89	16,41
Friuli-Venezia Giulia	0,9	44,4	47,7	7,-	100	5,60	89,21	15,33
Liguria	5,-	50,7	35,-	9,3	100	5,46	87,90	15,77
Emilia-Romagna	3,4	63,2	24,7	8,7	100	5,36	87,25	16,01
Toscana	3,6	65,1	26,3	5,-	100	5,30	85,64	15,77
Umbria	4,8	59,6	23,7	11,9	100	5,40	86,63	15,43
Marche	3,2	62,5	26,8	7,5	100	5,37	87,03	15,73
Lazio	2,-	59,7	31,9	13,4	100	5,52	94,45	15,20
Abruzzi e Molise	6,2	55,3	30,8	7,7	100	5,36	87,90	15,73
Campania	3,1	43,2	36,6	17,1	100	5,66	92,27	15,77
Puglia	6,7	64,-	21,6	7,7	100	5,27	87,07	16,13
Basilicata	6,-	61,6	26,9	5,5	100	5,28	82,21	14,30
Calabria	1,5	63,8	22,8	11,9	100	5,44	86,78	15,82
Sicilia	0,3	47,6	22,7	29,4	100	5,81	95,92	15,13
Sardegna	1,9	43,6	33,8	20,7	100	5,72	94,94	16,12
Centro Nord	4,6	57,6	29,9	7,9	100	5,38	86,40	15,53
Sud Isole	3,9	52,4	29,4	14,3	100	5,52	90,63	15,79
ITALIA	4,4	56,2	29,7	9,7	100	5,42	87,54	15,59

**Tav. 19 — Indice del costo di costruzione di una casa di civile abitazione
(1938 = 100)**

ANNI	MANO D'OPERA	MATERIALI	ACCESSORI	COMPLESSO
1938	100	100	100	100
1939	114	110	110	111
1940	138	142	140	141
1941	163	181	153	175
1942	167	274	188	241
1943	193	445	251	368
1944	337	1.445	283	1.096
1945	871	3.346	1.083	2.574
1946	2.053	3.265	1.961	2.882
1947	4.566	5.577	3.480	5.232
1948	5.750	5.605	3.612	5.595
1949	6.025	5.190	3.629	5.390
1950	6.358	5.257	3.769	5.536
1951	7.010	6.016	4.278	6.257
1952	7.536	6.331	4.604	6.633
1953	8.133	6.192	5.064	6.722
1954	8.477	6.354	5.267	6.937
1955	8.721	6.367	5.688	7.027
1956	9.210	6.338	7.262	7.189
1957	9.666	6.435	7.982	7.405
1958	10.928	6.093	8.304	7.542
1959	11.044	5.784	8.464	7.368
1960	11.911	5.788	8.555	7.622
1961	12.249	6.008	8.768	7.877
1962	14.896	6.116	9.822	8.740

Fonte: Centro per la Statistica Aziendale « Index ». (Cfr. anche la nota alla tav. 20).

Tav. 20 — Composizione percentuale del costo di costruzione di una casa di civile abitazione

VOCI DI COSTO	1949	1962
<i>Agglomeranti, pietrame</i>	12,7	8,9
<i>Laterizi</i>	7,4	7,-
<i>Materiale rivestimento</i>	7,3	5,3
<i>Legname, opere in legno</i>	16,5	13,5
<i>Metalli, opere in ferro</i>	7,9	4,6
<i>Vetri e cristalli</i>	0,4	0,2
<i>Materiale sanitario</i>	5,3	3,-
<i>Materiale riscaldamento</i>	5,7	2,8
<i>Materiale elettrico</i>	0,9	0,9
<i>Colori e vernici</i>	2,-	0,8
Materiali	66,1	48,-
Accessori	1,7	2,9
Mano d'opera	32,2	49,1
	100,-	100,-

Fonte: Centro per la Statistica Aziendale « Index ».

N.B. - L'indice si riferisce ad un progetto (delle Ferrovie dello Stato) di casa medio-popolare per ferrovieri, costruita con strutture tradizionali. La casa è costituita da 6 appartamenti su tre piani; ogni appartamento è di tre vani più cucina, bagno e ingresso, con scala centrale in comune e impianto di termosifone 0+18°. Volume v.p.p. 1950 mc circa. Nel costo non sono comprese le spese per l'acquisto dell'area, né le spese per le sistemazioni esterne (muri di cinta, giardino e simili), né l'utile dell'impresa costruttrice.

Tav. 21 — Costi massimi a vano per le costruzioni dell'INACASA, nel marzo 1962
(LIRE)

COMPONENTI DEL COSTO	TIPO S	CATEGORIA DEL COMUNE		
		Gruppo I	Gruppo II	Gruppo III
A) Area attrezzata nei comuni con contingente settennale:				
meno di 100 milioni di lire ¹	40.000	50.000	60.000	75.000 ²
da 100 a 300 milioni di lire ¹	50.000	60.000	70.000	85.000 ²
da 300 milioni di lire in su ¹	60.000	70.000	80.000	95.000 ²
B) Costo base della costruzione ³	375.000	415.000	425.000	425.000
C) Maggiorazioni per: ³				
cantina e ripostigli	20	20	20	20
riscaldamento	40	40	40	40
ubicazione in isola	15	15	15	15
zona sismica di seconda categoria	15	15	15	15
zona sismica di prima categoria	32	32	32	32
¹ Aumentabili del 20 per cento. ² Ove si tratti di aree di Piano Regolatore oppure si incontrino spese speciali per l'urbanizzazione dell'area, invece di lire 75.000, 85.000, 95.000 si riconoscono 100.000 lire in tutti i tre casi (solo per Roma e Napoli, lire 125.000). ³ Aumentabili del 5 per cento.				

I diretti beneficiari del Piano



Corporate Heritage
& Historical Archive

1. Sviluppo dei metodi per l'assegnazione degli alloggi

La fase dell'assegnazione degli alloggi rappresenta il coronamento di un piano di edilizia popolare, il punto d'arrivo dell'intera catena dei suoi sforzi.

Ma per gli assegnatari dell'INACASA (e attraverso essi, per l'opinione pubblica) era un momento ancor più importante: il metro in base al quale si poteva giudicare, alla resa dei conti, l'effettivo risultato di un esperimento che si proclamava sociale. Chi sarebbero stati, all'atto pratico, i beneficiari del Piano?

Veramente sarebbero entrati in quelle case coloro che ne avevano più bisogno, e quindi più diritto? Per ogni alloggio che attende di venire assegnato, la rosa degli aspiranti in attesa è vastissima, e molti son bisognosi, e ciascuno è convinto di avere titolo per entrarvi. Non solo, ma per ciascuno la promessa proprietà di quella casa rappresenta un bene nuovo, considerato finora irraggiungibile, e ancor più desiderato ora che è diventato possibile sperarlo. Con tanta più acuta attenzione ognuno degli aspiranti starà a vigilare se l'assegnazione sia attuata o meno con rigorosa equità, pronto a gridare al favoritismo, a denunciare il fallimento di questo ennesimo tentativo di giustizia sociale.

I metodi seguiti dall'INACASA per l'assegnazione degli alloggi, e in particolare i criteri per la formazione della graduatoria, costituiscono una delle caratteristiche più originali del Piano, e sono rimasti, dopo 14 anni, il simbolo migliore del suo spirito di piena socialità. Spetta alla Legge e ai successivi regolamenti il merito di aver fissato quei criteri, destinati a divenire notissimi per la loro intransigente severità.

Criteri rigorosi

Agli Organi del Piano spettò il compito di assicurare l'esatto adempimento delle disposizioni della Legge, evitando però di compromettere il ritmo con cui le nuove famiglie dei destinatari potevano entrare nelle case costruite per loro. L'esperienza raccolta in

questa complessa e delicata materia consentì inoltre al Comitato e alla Gestione di contribuire, in tempi successivi, alla revisione e al perfezionamento delle norme.

È questo uno dei campi in cui il decentramento, che era la caratteristica spiccata del Piano, fu attuato in modo più radicale e sistematico. L'INACASA, nonostante la sua fisionomia di Organo centrale, al quale in definitiva il pubblico attribuiva la totale responsabilità in ogni settore dell'attività del Piano — e quindi, in particolare, nel capitolo delicatissimo delle assegnazioni — lasciò fin dall'inizio alle Commissioni provinciali appositamente costituite l'esclusiva cura e responsabilità della formazione delle graduatorie, procurando soltanto di ottenere un regolare ritmo di lavoro dalle varie Commissioni e relative segreterie. Gli stessi ricorsi degli aspiranti beneficiari contro le graduatorie provvisorie erano presentati alle Commissioni provinciali. Se però il cittadino non era soddisfatto dell'esito del suo ricorso, gli era offerta ancora la possibilità di adire il Consiglio di Stato. A partire dal Secondo Settennio la Gestione INACASA, ricevute dalle Commissioni provinciali le graduatorie definitive dopo le decisioni sui ricorsi, fu autorizzata dalla Legge a sospenderle per sentire il parere di una Commissione consultiva centrale, di cui si dirà più oltre.

Gli Organi del Piano si assunsero anche il compito di difendere l'opera delle Commissioni di assegnazione di fronte alle campagne di stampa originate dalle proteste di coloro che fin dai primi anni di vita del Piano miravano a un addolcimento delle norme di assegnazione. Essi evitarono comunque di interferire in qualsiasi modo nei criteri seguiti dalle Commissioni durante l'esame dei casi in contestazione.

Rimane da esaminare l'attività normativa svolta a più riprese dal Comitato in questa materia. Esso giunse a disciplinare con minuzia l'intero meccanismo dell'assegnazione, per la sua delicatezza tanto esposto a contestazioni, non solo per ciò che riguarda la scelta degli assegnatari, ma per una quantità di altre questioni che via via insorgevano nell'attività concreta, dall'assegnazione di alloggi più o meno ampi alla scelta fra alloggi di uguali dimensioni e diversamente situati, fino alla possibilità che fu concessa all'assegnatario d'un

alloggio divenuto troppo esiguo per i crescenti bisogni della sua famiglia, di ottenere con un nuovo bando un alloggio più ampio.

Nel complesso queste norme aumentarono ulteriormente la precisione dei criteri seguiti dall'INACASA nell'assegnazione degli alloggi. Non si volle lasciare in nessuna fase spiragli all'improvvisazione e all'arbitrio. Questa complessa attività normativa, unica nel suo genere, rigorosa e quasi matematica nella sua formulazione, ci sembra che meriti di essere conosciuta da vicino; ne riportiamo perciò un'ampia esposizione nell'ultima parte del presente volume (pag. 423). Si tenga presente che con questa rigorosa procedura erano già stati assegnati, al 31 dicembre 1962, ben 300 mila alloggi ad altrettante famiglie.

Revisione dei criteri

E tuttavia la Gestione, alla luce delle sue esperienze, considerò necessario rendersi interprete, presso il Comitato e gli Organi dello Stato, del fatto innegabile che il rigido sistema di graduatoria previsto dal primo Regolamento (e soprattutto l'assoluta precedenza data alla classe rispetto al punteggio nell'interno delle classi) veniva in pratica a escludere la grande maggioranza dei contribuenti da una concreta speranza di futura assegnazione. Si dovette constatare che nei grandi Centri quasi esclusivamente i lavoratori della prima classe, cioè quelli sprovvisti di alloggio, che abitassero in baracche o in ricoveri di fortuna (e quindi per la maggior parte recenti immigrati) potevano sperare di ottenere un alloggio entro un numero ragionevole di anni. Nei Centri medi, tale possibilità si estendeva anche ai lavoratori appartenenti alla seconda classe, quelli cioè viventi in coabitazione ovvero in condizioni di sovraffollamento.

Il secondo Regolamento, dell'ottobre 1957, predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in base ai risultati delle esperienze compiute dalla Gestione nel Primo

Settennio, si propone per l'appunto di rimediare alle difficoltà segnalate, togliendo la precedenza assoluta delle classi sul punteggio. Il nuovo Regolamento riduce fra l'altro da sette a cinque il numero delle classi, accorda speciale considerazione al caso di sfratto ed a quello di scissione del nucleo familiare per ragioni di lavoro, e semplifica notevolmente il complesso sistema di attribuzione del punteggio.

Tuttavia, anche se la procedura risultò più snella, l'inconveniente del ritardo nella formazione delle graduatorie non fu sempre eliminato. Era necessario in ogni caso, alle Commissioni provinciali, una volta esaurito il lavoro di spoglio delle domande e di computo del punteggio, una volta assegnati gli alloggi, attendere il termine di presentazione dei ricorsi, esaminarli, decidere in merito, prima di dare il via alle graduatorie definitive e finalmente all'assegnazione.

Per guadagnare tempo, si stabilì che i bandi venissero pubblicati entro il 60° giorno dall'inizio dei lavori di costruzione, e si pose in atto l'invio sistematico di sollecitazioni agli Uffici del Lavoro per la formazione delle graduatorie in rispondenza all'avanzamento dei lavori di costruzione.

Gli Organi centrali del Piano, impegnati quotidianamente da una quantità di problemi diversi, difficilmente avrebbero potuto mantenere quella visione distaccata e quello spirito di autocritica, necessari per rivedere di volta in volta, o proporre la revisione delle norme, sulla base della realtà e dell'interesse generale. Ciò che si poté raggiungere fu in buona parte dovuto allo stretto contatto mantenuto con gli Organi periferici, antenne sensibili di fronte alla esperienza quotidiana. Furono questi rapporti continui con la realtà concreta a consentire agli Organi centrali un metodo di lavoro che andò al di là della « routine » puramente amministrativa.

Una importante occasione si manifestò nel momento in cui fu preparata e discussa la Legge che prorogava il Piano stesso. In tale circostanza furono gli Organi stessi dell'INACASA a sottoporre al legislatore i risultati delle esperienze di un Settennio, e si può affermare

che alcune innovazioni importanti introdotte dalla Legge nacquero proprio dalle loro indicazioni.

Si può ricordare, in tema di assegnazione alloggi, la proposta accolta nel terzo Regolamento, in base alla quale i criteri di preferenza compresero, oltre che il bisogno di alloggio e l'entità del nucleo familiare, anche l'anzianità di lavoro nella zona delle costruzioni. In alternativa si escluse, dai requisiti per l'ammissione ai concorsi, quello dell'attività di lavoro nella zona. Altra innovazione caratteristica fu il riconoscimento agli eredi del concorrente deceduto, del diritto di subentrare nell'assegnazione dell'alloggio anche se non fossero in possesso dei requisiti di Legge.

L'istituzione della Commissione centrale per l'assegnazione degli alloggi INACASA, decisa dalla Legge di proroga del Piano, costituì un ulteriore perfezionamento del sistema di assegnazione. Il suo parere era vincolante, ed in conformità ad esso la Gestione INACASA provvedeva all'annullamento od alla parziale modifica della graduatoria, ovvero alla sua convalida.

Compito della Commissione era anche quello di esprimere pareri in materia di assegnazione alloggi su quesiti posti dal Comitato di Attuazione, dalla Gestione INACASA e dalle Commissioni provinciali. L'attività della Commissione centrale valse a stabilire precisi orientamenti nel lavoro delle Commissioni provinciali e ad assicurare uniformità di indirizzo nelle decisioni delle Commissioni stesse. L'INACASA poté così diminuire o eliminare i ritardi provocati dalle incertezze di interpretazione delle disposizioni.

Nuovi sviluppi: il piano Aggiuntivo

Ma l'innovazione più caratteristica, introdotta nei criteri di assegnazione, è rappresentata dal « piano Aggiuntivo », istituito all'inizio del Secondo Settennio.

Va sottolineato che l'art. 8 della Legge del novembre 1955 rispecchia una delle principali

istanze sottoposte dal Comitato di attuazione agli Organi dello Stato al termine del primo periodo. Tale articolo segna una svolta decisiva in tutto il sistema di scelta dei beneficiari. Nel Primo Settennio le due serie di operazioni, quella di costruire le case e quella di sceglierne gli occupanti, avevano proceduto in maniera del tutto distinta e indipendente ciascuna partendo, come si è visto, da formule matematiche di programmazione e di scelta. I futuri assegnatari, una volta presa conoscenza del bando pubblicato dall'INACASA e presentata regolare domanda su apposito modulo, non avevano alcuna possibilità di intervenire nella catena di iniziative che portavano a soddisfare il loro bisogno di una casa. Una eccezione era costituita dalle costruzioni di Aziende, in quanto era in seno ad esse che veniva a maturare l'iniziativa di una certa costruzione (con anticipo dei relativi contributi) in seguito anche alle pressioni dei lavoratori interessati. Ma era questo l'unico caso in cui si potesse parlare in qualche modo di iniziativa dei singoli, a coronamento della quale un certo numero di dipendenti di un'Azienda poteva ottenere la casa.

Questo severo schema si adattava esattamente alla situazione del dopoguerra, ed era stato senza dubbio sottolineato e forse anche aggravato dall'estrema rigidità dei criteri di assegnazione.

L'aggiornamento dei criteri accolto dalla nuova Legge, se allargava in una certa misura la rosa dei lavoratori che potevano concretamente aspirare all'assegnazione, lasciava però aperto il problema di far partecipi dei benefici del Piano altre categorie di contribuenti che avevano l'aspirazione concreta a ottenere una casa ed erano pronti a partecipare alle iniziative necessarie per realizzarla. Si rinunciava così all'apporto di quei risparmi personali che certi lavoratori avrebbero volentieri messo a disposizione, sia che si trattasse di accollarsi una parte del costo (per esempio quello dell'area) sia che occorresse assumere l'impegno di rimborsare le quote di riscatto entro un termine più breve.

Questi contributi volontari dei singoli potevano diventare un mezzo per ottenere un ampliamento delle dimensioni del Piano, e quindi riuscire di utilità generale. Il risparmio dei singoli si sarebbe inserito perfettamente nel sistema del « volano » che era stata l'idea

prima del Legislatore imprimendo, con un più rapido ammortamento, nuove energie alla spirale crescente delle costruzioni, e aumentando il volume annuale di alloggi costruibili a parità di contributi. Né era da trascurare, accanto ai benefici materiali che questo afflusso di risparmi individuali portava all'interesse comune, il significato di maggior giustizia che esso chiudeva in sé nei riguardi dei lavoratori contribuenti e il valore educativo insito nello stesso invito al risparmio.

Beninteso, l'INACASA non poteva rinunciare alla sua primitiva caratteristica di piano destinato ai lavoratori più bisognosi, a coloro che difficilmente avrebbero potuto, e forse saputo, prendere le iniziative necessarie per una operazione così complessa quale la realizzazione di una casa nuova. Lo stesso scarsissimo successo dell'esperimento delle Cooperative nel Primo Settennio era una riprova di questa impreparazione. Era dunque necessario proseguire il piano normale, lasciando alla nuova iniziativa una parte limitata (20 per cento) del fondo comune. Praticamente nel quadro del piano Aggiuntivo sono state realizzate costruzioni per 165 miliardi pari a 55 mila alloggi (Tav. 30), e cioè il 18,7 per cento del piano totale dei 14 anni (vedi pag. 154).

D'altra parte lo stesso successo ottenuto dal Piano nel Primo Settennio e il miglioramento della situazione economica generale e del settore edilizio in particolare, a cui esso aveva contribuito, poneva ora il problema dell'abitazione dei lavoratori in termini nuovi, e invitava per conseguenza a modificare la fisionomia dello strumento a disposizione.

In questo senso il piano Aggiuntivo, varato con la Legge del Secondo Settennio per un volume di costruzioni fino al 20 per cento del totale, costituisce, insieme con i reiterati aggiornamenti dei criteri di assegnazione, e con i programmi di costruzioni aziendali, un capitolo importante nello sviluppo dei criteri di assegnazione degli alloggi INACASA. Potrà quindi interessare l'esposizione sistematica del funzionamento del piano Aggiuntivo e dei suoi particolari criteri d'assegnazione (sorteggio per le Cooperative, graduatoria per le costruzioni di Aziende) riportata nell'ultima parte della presente pubblicazione (pag. 421).

2. Un nuovo tipo di amministrazione degli alloggi

Anche in questo campo — lo si può constatare con tutta obiettività — l'INACASA ha potuto seguire formule nuove, che hanno consentito di impostare con successo il difficile problema dell'amministrazione di un così vasto numero di alloggi.

La Legge istitutiva prevedeva che una metà degli alloggi costruiti dall'INACASA fossero assegnati in locazione ed una metà a riscatto. Essa prevedeva poi che l'amministrazione degli alloggi in locazione assegnati a dipendenti da Pubbliche Amministrazioni fosse affidata all'I.N.C.I.S. e quella degli alloggi assegnati ai dipendenti da altri datori di lavoro agli Istituti Autonomi per le Case Popolari di ciascuna provincia.

Per gli alloggi assegnati con promessa di vendita, si prevedeva invece che l'INACASA conservasse l'amministrazione fino all'esaurimento delle quote di riscatto: a tal fine l'Ente doveva predisporre un Regolamento-tipo, e gli assegnatari di ogni casa dovevano nominare un proprio rappresentante, responsabile, di fronte alla Gestione, dell'ottemperanza al Regolamento.

Nell'applicare tali disposizioni, gli Organi del Piano adottarono una serie di modalità esecutive nettamente orientate verso l'autoamministrazione delle case a riscatto, non trascurando, beninteso, di introdurre opportuni correttivi e cautele, così da utilizzare in pieno le indicazioni che venivano fornite dalla lunga esperienza raccolta, in questa materia, dai vari Enti dell'edilizia popolare.

L'amministrazione degli stabili popolari

Il problema dell'amministrazione degli alloggi costruiti dall'edilizia sovvenzionata è veramente assai complesso.

Da un lato è certo che ricade sugli Enti pubblici la responsabilità di conservare i grandi patrimoni che si vengono via via a costituire, specie con l'assegnazione di alloggi in locazione, seguendone le sorti, anche nel caso di cessione con promessa di vendita, fino al definitivo passaggio in proprietà. Questi patrimoni immobiliari sono costati grandi somme

alla collettività, che punta sul loro reintegro attraverso una attenta amministrazione. Occorre quindi organizzare l'esazione delle rate, combattere la morosità, ecc. Inoltre occorre compiere una vasta serie di opere di manutenzione ordinaria che investono tutte le parti dell'abitazione, evitando che una negligenza in questi normali interventi porti in seguito alla necessità di massicce opere di manutenzione straordinaria.

Per lo svolgimento di tutte queste attività nessuno è più indicato degli stessi Enti specializzati che hanno provveduto alla costruzione delle case, e che dispongono pertanto di uffici attrezzati anche per l'amministrazione e la manutenzione degli immobili.

Questa però è solo una faccia della medaglia. Dall'altra parte occorre tener presente che le spese per questi uffici, anche se contenute da una rigorosa amministrazione e ripartite su un numero crescente di alloggi, vengono comunque ad incidere sensibilmente sui canoni degli assegnatari; inoltre è molto difficile che questi ultimi riconoscano all'Ente amministratore una sufficiente solerzia nell'accogliere le loro richieste per interventi di manutenzione ordinaria. Più questi interventi si moltiplicano, più crescono le spese; più si diradano, più cresce il malcontento degli assegnatari.

Occorrerebbe evidentemente che l'assegnatario, con senso di responsabilità, limitasse le sue richieste all'indispensabile, provvedendo per suo conto alle riparazioni causate da cattivo uso. Occorrerebbe soprattutto che le famiglie assegnatarie riducessero le cause degli interventi di manutenzione ordinaria, facendo buon uso della casa e delle sue attrezzature, come di cosa propria.

È difficile però che famiglie sottoposte all'amministrazione anonima di un Ente si sentano responsabilizzate e compartecipi, chiamate cioè a collaborare alla buona amministrazione e manutenzione.

Nel caso di categorie socialmente meno elevate è, sotto certi aspetti, ancor più necessario l'intervento di un Ente amministratore che porti la disciplina ed effettui tutti i controlli richiesti; ma d'altra parte in questo caso è ancor più difficile che le famiglie assegnatarie



si rendano conto della necessità di collaborare con l'Ente al quale fanno risalire la causa dell'alto livello dei canoni, per loro particolarmente gravosi.

Effettivamente, solo il trasferimento in proprietà agli assegnatari, con rimborso immediato o rateale del costo, può costituire una soluzione adeguata, che tolga all'Ente le responsabilità amministrative e crei negli assegnatari un pieno ed esclusivo interesse alla buona amministrazione e conservazione degli stabili.

L'amministrazione autonoma dell'INACASA

Per gli alloggi a riscatto si dovevano attendere 25 anni prima del passaggio definitivo in proprietà. Tuttavia gli Organi del Piano fecero leva sulle disposizioni di legge che per questi alloggi prevedevano, come si è detto, la istituzione di un Regolamento tipo e la nomina di un responsabile da parte degli assegnatari di ogni casa, per arrivare alla definizione di un modello di « amministrazione autonoma ». In base ad esso, gli assegnatari non avevano, di fronte all'INACASA altro onere che quello dell'ammortamento delle quote di riscatto, mentre le quote di manutenzione ordinaria e straordinaria venivano raccolte e impiegate dagli assegnatari medesimi, attraverso i rappresentanti da essi stessi nominati.

In sostanza l'INACASA considerò gli assegnatari a riscatto come dei « condòmini ante-litteram » non dimenticando però di introdurre, come si è detto, nel Regolamento e nella concreta prassi una serie di correttivi per evitare che le amministrazioni autonome, abbandonate a se stesse, non fossero in grado di funzionare, e si arrivasse quindi a inconvenienti ancora maggiori di quelli che si volevano evitare, e che abbiamo descritto parlando delle amministrazioni affidate ad appositi uffici responsabili.

In questo ordine di idee, furono affidate opportune funzioni di assistenza e di controllo sulle amministrazioni autonome agli Enti amministratori degli alloggi in locazione, competenti per territorio.

Il Regolamento prevedeva inoltre la nomina da parte dell'INACASA di un incaricato per ogni regione, con il compito di presiedere l'assemblea istitutiva dell'amministrazione d'ogni singolo condominio; l'incaricato rimaneva a disposizione degli assegnatari per risolvere qualsiasi eventuale difficoltà e disporre, se del caso, le opere di manutenzione straordinaria.

Nel caso che l'amministrazione autonoma non fosse in grado di funzionare, era previsto il passaggio obbligatorio all'amministrazione controllata da un Ente, la quale era chiamata, con riferimento alle modalità di pagamento dei compensi per amministrazione ordinaria e straordinaria, « amministrazione forfettaria ». Il sistema dell'amministrazione autonoma ebbe però grande successo: al 31 dicembre 1962, su 189 mila alloggi assegnati a riscatto il 98 per cento, e cioè 185 mila, avevano una normale amministrazione autonoma e solo il 2 per cento erano retti da amministrazione « forfettaria » (vedi pag. 157). La peculiarità del sistema di amministrazione autonoma dell'INACASA ci induce a ritenere che possano interessare al lettore i più ampi ragguagli riportati nell'ultima parte del presente volume (pag. 429).

Non si può spiegare il successo avuto dalle amministrazioni autonome dell'INACASA se non si tiene presente l'opera svolta dall'Ente per affrontare, nel suo complesso, il problema della convivenza delle famiglie nei nuovi centri realizzati dal Piano. Su questo argomento ci intratterremo nel prossimo capitolo, dedicato ad illustrare i problemi del nuovo Servizio Sociale. È evidente che l'opera delle Assistenti Sociali e degli Incaricati Regionali, sorretta dalla collaborazione degli Enti specializzati, ha molto contribuito a rendere possibile un tipo di amministrazione che senza dubbio costituisce un interessante progresso.

L'assegnazione degli alloggi a riscatto anziché in locazione, comportava un canone di ammortamento più forte: per un alloggio del costo di 2,5 milioni di lire, il canone mensile di ammortamento, da corrispondere per 25 anni, nel caso del riscatto ammontava a lire 7.345 (Tav. 22), per un alloggio in locazione, le aliquote di ammortamento, sempre escluse le spese di amministrazione e manutenzione, non superavano, anche nei grandi centri dove si avevano le aliquote maggiori, le lire 3.125 mensili.

Comunque, da parte dei lavoratori destinatari del Piano si mostrò un prevalente interesse per l'assegnazione dell'alloggio a riscatto anziché in locazione, e gli Organi del Piano accolsero nella misura più larga questa tendenza, sancita poi dalla Legge di proroga del Piano che portò la percentuale da assegnare a riscatto ai due terzi.

In pratica, nel Primo Settennio fu assegnato a riscatto il 62 per cento delle abitazioni; nel Secondo Settennio il 76 per cento, con una media generale del 69 per cento (pag. 155).

Per le costruzioni del piano Aggiuntivo, il periodo di riscatto era previsto dalla Legge in 10 o 15 anni. Tuttavia, aderendo alla richiesta degli assegnatari e sempre per alleviare al massimo possibile gli oneri di ammortamento, si decise di estendere in ogni caso il periodo di ammortamento al limite superiore, di 15 anni.

Per gli alloggi in locazione, gli Organi del Piano stabilirono apposite Convenzioni con gli Enti incaricati dell'amministrazione, in modo da ridurre al minimo le quote per amministrazione e manutenzione degli alloggi. L'aliquota di fitto prevista dalla Legge per gli alloggi in locazione era quanto mai modesta, appunto in considerazione del fatto che fra i beneficiari dell'INACASA avrebbero scelto il sistema dell'affitto coloro che si trovavano in condizioni economiche più ristrette. Il valore annuo del canone, pertanto, non doveva, secondo la Legge, superare l'1,50 per cento del costo dell'alloggio. Ma nell'applicare queste disposizioni, gli Organi del Piano fecero ancora un passo avanti, introducendo (come si è già avuto occasione di ricordare) nelle zone più disagiate una scala di quote inferiori, che poteva scendere fino al canone, quasi irrisorio per verità, dello 0,50 per cento annuo sul costo dell'alloggio.

Una agevolazione importante venne introdotta nel caso dei complessi edilizi gravati da costi particolari, sia per la natura del terreno, sia per speciali sistemazioni esterne, sia infine per la necessità sopraggiunta di prendere a carico dell'INACASA l'onere relativo alla realizzazione di servizi collettivi particolarmente gravosi. In tutti questi casi si stabilì di caricare i maggiori oneri su un apposito fondo di compensazione, in modo da evitare un aggravio diretto sugli assegnatari del complesso.

3. I problemi delle nuove comunità e il Servizio Sociale

Quando una famiglia aveva finalmente ottenuto l'alloggio dell'INACASA, uscendo dopo tanta attesa da una condizione di grave disagio, avrebbe dovuto — così sembra — assaporare la soddisfazione di chi ha risolto uno dei problemi fondamentali dell'esistenza. Invece a questo punto incominciava un'altra serie di difficoltà: l'insediamento nel nuovo quartiere finiva per suscitare, in brevissimo tempo, scontentezze che potevano sembrare imprevedibili in chi magari abitava, fino al giorno prima, una baracca. È il fenomeno ben noto dell'elevarsi (il giusto elevarsi) dei bisogni, a mano a mano che quelli primari vengono soddisfatti: un'elevazione accompagnata dalla scoperta e dalla crescente consapevolezza dei propri diritti in seno alla società. Andare a prender l'acqua alla fontana era cosa normale per dei baraccati, ma diventava un'enormità per assegnatari di alloggi nuovi e civili.

Alla base di tutto vi erano senza dubbio problemi concreti: basterà, ad esempio, ricordare come l'INACASA fosse stata costretta a realizzare ampi complessi edilizi in zone periferiche delle città, talora ai loro estremi margini, o addirittura a notevole distanza da questi. Ora i nuovi complessi dovevano essere qualificati come « periferici » anche sotto il profilo psicologico, sia per la loro lontananza, che rappresentava un sostanziale distacco dalla città, sia per la carenza iniziale di quelle attrezzature che sono consuete nei quartieri inseriti nel nucleo urbano, e che tanta importanza hanno per la vita delle famiglie.

A queste difficoltà già note se ne aggiungevano molte altre, particolarmente acute durante la fase di insediamento e di prima acclimatazione delle famiglie nei nuovi complessi. Quando un numero notevole di persone, a seguito dell'assegnazione, vengono ad abitare contemporaneamente un nuovo quartiere residenziale, si richiede loro un particolare sforzo per adattarsi ad un diverso ambiente, per abituarsi all'uso di una abitazione di tipo differente da quella a cui erano assuefatte, per stabilire rapporti di vicinato, per impegnare il loro bilancio familiare in nuovi tipi di spese, per assumere le responsabilità derivanti dall'amministrazione del proprio alloggio e in qualche caso dell'edificio. I nuovi

abitanti devono anche, a poco a poco, scoprire il valore dei nuovi rapporti che vengono allacciando con le altre famiglie; imparare a sentirsi impegnati nella partecipazione alle attività di gruppo per soddisfare gli interessi comuni; maturare in concomitanza con lo sviluppo dell'ambiente una nuova coscienza, non solo dei propri diritti ma dei doveri ad essi inerenti; rendere insomma possibile la progressiva formazione di quei vincoli di comunanza, d'interessi e di solidarietà che varranno a trasformare gradualmente il gruppo in una collettività omogenea e organica.

Il Piano ritenne di non poter abbandonare a se stessi i suoi beneficiari in questo momento conclusivo, che era forse il più delicato, e in cui si apriva una pagina nuova della loro vita. Dopo aver dato loro una casa, era necessario aiutarli, almeno nei primi passi, a costituirsi in comunità.

Alcuni dei nuovi problemi erano di natura materiale, ma altri, forse i più numerosi, e certamente i più complessi, no. Essi richiedevano uno speciale impegno delle persone e dei gruppi direttamente interessati, e tutta una serie di interventi e stimoli dall'esterno, volti a favorire una sostanziale evoluzione nelle abitudini, nell'atteggiamento dei singoli verso la comunità e quindi un migliore inserimento di ciascuno nella nuova realtà. Qui sta il significato della decisione presa dagli Organi del Piano fin dal 1952, di istituire nei nuovi quartieri un Servizio Sociale, destinato ben presto a svilupparsi in un Ente autonomo specializzato (Tav. 26). In un certo senso, questa è l'ultima forma di intervento del Piano, intervento che va forse al di là della lettera, ma rimane certamente nello spirito della Legge istitutiva, e intende svolgersi anch'esso nel rispetto della personalità degli assegnatari, aiutando senza imporsi, stimolando le iniziative individuali senza irreggimentarle.

In questo campo, l'azione del Piano si prolunga necessariamente oltre i 14 anni della sua attività, è ancora aperta, e quindi il lettore ci comprenderà se parleremo di essa come di cosa attuale, usando il presente.

Nell'apposito capitolo a pag. 451 di questa pubblicazione, si potranno trovare molte informazioni sull'organizzazione del Servizio Sociale, sui compiti ad esso assegnati, sulla natura dei suoi interventi, sui risultati ottenuti. Qui dovremmo piuttosto tentare una sintesi dei problemi affrontati e dell'impostazione tecnica data a questo tipo relativamente nuovo di Servizio Sociale a indirizzo familiare.

Riteniamo però che in luogo di una esposizione astratta di principi e metodi possa riuscire più interessante per il lettore (e più conforme al carattere di questa pubblicazione) individuare e seguire direttamente, attraverso quanto risulta dalle relazioni delle Assistenti Sociali, le varie fasi e i vari problemi affrontati dalle famiglie dal momento dell'assegnazione dell'alloggio in poi. Confidiamo che per questa via si possa meglio seguire, come in un film, la storia dei quartieri in formazione, vista attraverso l'occhio e descritta con lo stesso linguaggio (tecnico e preciso, ma nello stesso tempo acuto e sensibile) dell'Assistente Sociale. Nella loro sommarietà, le pagine che seguono potranno forse interessare il lettore come una inchiesta sociale, quasi un documentario girato, fase per fase, sul vivo, nell'ambiente composito dei complessi INACASA.

L'ingresso nelle nuove case

Un fattore psicologico di eccezionale incidenza è l'attesa dell'alloggio; questa attesa è ancora generica, e relativamente poco « ansiosa », nelle famiglie che hanno inoltrato domanda di assegnazione ma ancora non ne conoscono l'esito. Diventa invece quasi spasmodica, quando le famiglie apprendono di essere entrate nella graduatoria degli assegnatari.

Da quel momento, infatti, cambia radicalmente l'atteggiamento psicologico dei prescelti: se prima essi sentivano genericamente di poter avere un loro diritto alla casa, ora affermano il diritto di avere il nuovo alloggio presto, e adeguato ai propri bisogni, e ben fatto; ma soprattutto presto. Sono noti alla cronaca certi episodi di occupazione violenta d'alloggi

ormai completati, ma che non si potevano ancora consegnare perché mancavano dei servizi essenziali, come l'acqua o la luce. Eppure l'esperienza ha portato l'INACASA a non consentire l'ingresso nelle nuove case se non quando questi servizi erano già funzionanti, o per lo meno d'imminente e certo inizio, perché è stato provato che il malcontento dei primi giorni influisce negativamente sulla vita di quartiere più ancora, forse, che la prolungata attesa.

Le Assistenti Sociali segnalano anche l'importanza, per la formazione più o meno rapida di un'armonica vita di quartiere, della « stagione » in cui gli alloggi vengono consegnati. Il trasferimento delle famiglie in zone quasi sempre distanti dal quartiere in cui abitavano in precedenza porta con sé la necessità di mutare, da un giorno all'altro, tutte o quasi le abitudini più radicate, i negozi in cui si andava a far la spesa quotidiana, i vicini con cui s'erano stretti rapporti di amicizia. Molto spesso aumenta la distanza dai luoghi di lavoro, e quindi il tempo e la spesa per raggiungerli. Fra i problemi di questo genere, uno dei più seri è quello del cambio della scuola per i figli, che quasi inevitabilmente porta loro disorientamento e difficoltà. Trasferirsi ad anno inoltrato può aver conseguenze gravi sull'esito degli studi; far coincidere, per contro, la consegna degli alloggi con l'inizio dell'anno scolastico è di per sé un elemento favorevole per l'inizio sereno della nuova vita. E in realtà gran parte delle assegnazioni d'alloggi INACASA avvennero, dove possibile, nei mesi estivi o nel primo autunno, quando il cambio di scuola è più facile e meno dannoso.

Nel periodo che precede immediatamente la consegna degli alloggi, gli Uffici del Lavoro sono meta di ripetute visite da parte degli assegnatari, ansiosi di individuare, fra i tanti, l'alloggio destinato a loro, di informarsi sulla data in cui effettivamente potranno entrarvi, sui diritti e doveri che loro competeranno. Già in questo delicato momento entra in azione il Servizio Sociale. L'Assistente inizia i contatti con i nuovi assegnatari, fornisce notizie sulla situazione obiettiva che incontreranno, dà consigli, rappresenta già un punto di riferimento e di appoggio.

Come si è visto, la situazione psicologica all'atto dell'insediamento è molto delicata: si inclina con grande facilità verso il pessimismo e le proteste contro tutto ciò che non è ancora sistemato o di pronto uso.

Il compito dell'Assistente Sociale, a questo punto, non è di difendere quasi d'ufficio questa o quella soluzione, ma invece di chiarire agli assegnatari le forme più corrette, e in definitiva più utili, per presentare le loro istanze, per illustrare le richieste. È questo il momento in cui fra gli assegnatari, sia pur sulla base di rivendicazioni disordinate, avvengono i primi incontri, i primi scambi di pareri, si intrecciano in sostanza i primi fili di quella solidarietà che potrà proiettarsi in seguito nella formazione di una nuova vita sociale.

I «traumi» del primo mese

Si può affermare che le esperienze più traumatiche che una famiglia debba affrontare dopo l'ingresso nella nuova casa avvengono nel primo mese. Le cose cambiano molto, naturalmente, a seconda dell'abitazione che in precedenza essa occupava, e quindi della differenza fra le antiche condizioni di vita e le nuove, con le responsabilità e gli impegni che ne derivano. L'insediamento sarà più o meno difficile, a seconda che rappresenti o meno una novità vivere in un alloggio decoroso, avere dei vicini, assumere la responsabilità dell'amministrazione, e così via. Anche i rapporti tra le famiglie variano a seconda del loro grado di educazione e di maturità. Tuttavia, già in questa fase, la stessa eterogeneità può diventare una risorsa, se per esempio quelli che hanno una certa pratica d'amministrazione mettono la loro esperienza al servizio degli altri e se, beninteso, gli altri non subiscono tale apporto passivamente, o peggio con diffidenza e sospetto.

È evidente l'importanza del Servizio Sociale, in questo delicatissimo periodo di accostamento fra persone a diverso livello sociale e culturale.

Per coloro che prima della consegna non abitavano in veri e propri alloggi, si tratta di imparare a vivere in una abitazione civile, mantenendola pulita e ordinata, di abituarsi a convivere con i vicini non più in una deprimente promiscuità all'aperto, ma possedendo finalmente una sfera esclusiva di intimità familiare; di accettare d'essere sottoposti a confronti (sul livello economico, sulla pulizia dei bambini, sulla manutenzione dell'alloggio, sul mobilio, ecc.) con le altre famiglie del fabbricato e del quartiere.

Ma molte novità devono affrontare anche le famiglie che già abitavano in alloggi veri e propri: prima fra tutte, l'avere come padrone di casa un Ente pubblico, anziché una bene individuata persona fisica. Per molti cittadini non c'è mai stata, prima d'ora, una così concreta e immediata esigenza di iniziare rapporti con un « Ente », e meno che mai di dover comprendere a fondo gli articoli di una legge e le loro applicazioni immediate e dirette.

Per un paradosso solo apparente, gli assegnatari, anziché mostrarsi restii nell'attribuire certe competenze agli Enti, manifestano una spiccata tendenza a scaricare tutte le proprie responsabilità sul pubblico intervento: uno dei motivi di difficoltà nella vita dei quartieri INACASA consiste nel fatto che molti assegnatari credono spetti agli Organi del Piano perfino la manutenzione ordinaria dell'alloggio, le piccole riparazioni richieste anche dalla semplice usura, mentre sono restii ad accettare le responsabilità amministrative, soprattutto quelle condominiali.

Allo scadere del primo mese, le Assistenti Sociali hanno potuto notare con quanto « spirito di avventura » (o meglio inesperienza e mancanza di preparazione) alcune famiglie avessero acquisito il titolo di assegnatarie di alloggio, senza considerare le conseguenze che ne sarebbero derivate sul bilancio familiare: talora non si tratta di una particolare carenza di reddito, ma di una errata distribuzione delle spese, in base a consuetudini che mettevano la voce « abitazione » tra gli ultimi posti.

A questo proposito è stata rilevata una sensibile differenza tra gli assegnatari a locazione, tra i quali più frequenti sono i fenomeni di morosità, e quelli a riscatto. Questi per lo più hanno una maggiore coscienza del problema dell'abitazione (per il fatto stesso di voler diventare proprietari dell'alloggio), conoscono meglio la Legge ed hanno inserito con maggior chiarezza nei preventivi familiari i vantaggi e i sacrifici conseguenti alla assegnazione.

L'attività amministrativa di caseggiato dà modo al Servizio Sociale di tradurre in atto uno dei suoi principi fondamentali, quello della « non sostituzione ». Sarebbe certo assai più agevole per l'Assistente Sociale di un piccolo complesso sostituire gli assegnatari nei loro compiti amministrativi. Molto più difficile, ma estremamente più importante, è insegnar loro ad assumerli in proprio. Questo sforzo per stimolare le responsabilità non è restato senza frutto, come documentano le poche cifre seguenti: in 299 Centri Sociali, risultano oggi operanti 720 Comitati di assegnatari. Il dato è ancor più significativo se si aggiunge che la maggior parte di tali Comitati si trova nel Sud e nelle Isole.

In molti casi i Centri Sociali sono stati i luoghi in cui gli assegnatari hanno potuto incontrarsi e imparare a discutere i problemi comuni dell'amministrazione. Questa è stata la prima di molte esperienze d'incontro fra gruppi di interesse.

L'eterogeneità : vantaggi e svantaggi

Secondo un diffuso pregiudizio, la omogeneità di provenienza, di costume, di occupazione tra le famiglie dovrebbe costituire un fattore di per sé positivo per la vita in comune. Molte volte però non è così: la eterogeneità pone senza dubbio difficoltà iniziali più gravi, ma dà in seguito frutti migliori, perché stimola e arricchisce i rapporti fra gente diversa.

È quel che avviene di solito nei complessi INACASA, dove i rigidi criteri di assegnazione, basati unicamente sul grado del bisogno d'alloggio, non potevano non favorire sistematicamente la eterogeneità, la mescolanza di persone e di famiglie diversissime tra loro (Tav. 23).

Sussistono indubbiamente diversità di vario ordine tra le famiglie di impiegati e quelle di operai; la loro incidenza varia tuttavia sensibilmente da regione a regione e a seconda dei particolari criteri adottati per la sistemazione delle famiglie nei vari edifici. Per esempio le Assistenti Sociali hanno rilevato che generalmente le abitazioni a composizione omogenea finiscono per trovarsi più facilmente isolate in seno al quartiere, mentre la mescolanza di impiegati ed operai negli stessi fabbricati contribuisce, pur tra inevitabili frizioni, al progressivo superamento dei cosiddetti pregiudizi di categoria.

Notevole è apparso il distacco tra le famiglie che godono di un reddito di lavoro regolare e quelle che versano in condizioni di disagio per le precarie condizioni di impiego.

Gli aspetti esteriori del « distacco » (soprattutto il modo di tenere l'alloggio e di curare i bambini) provocano, specialmente tra le donne, malumori, pregiudizi, tendenza a rinchiudersi e ad isolare le famiglie più indigenti. Il fenomeno è grave, perché impedisce lo sviluppo dei rapporti di vicinato e può diventare fonte di notevoli inconvenienti nella vita dell'intero quartiere.

In alcuni complessi si sono osservate famiglie che non consentono ai loro bambini di frequentare le scuole materne ed elementari pubbliche, per evitare il contatto con i bambini di ceto « inferiore ». Le Assistenti Sociali hanno notato anche casi di assegnatari d'alloggi INACASA i quali, specie nel primo periodo, cercano di non far sapere che abitano in un quartiere il cui nome può essere legato all'idea di « periferia popolare ». E talvolta gli edifici abitati da dipendenti statali costituiscono isole a sé in mezzo al quartiere.

Le difficoltà ad entrare in rapporto con altre categorie sociali diverse sono differenti a seconda del sesso e dell'età. Di solito gli uomini maturi sono più pronti a stabilire contatti, se non altro perché si trovano impegnati a trattare insieme con i vicini i comuni problemi amministrativi. Anche i giovani appaiono disposti a superare i pregiudizi. Le donne, al contrario, cercano a volte di organizzare la vita familiare in modo da non sentire neppure la necessità dei rapporti con certi vicini.

Il Servizio Sociale tenta via via di allargare il senso della comunità dai gruppi ristretti (la cui formazione è risultata quasi sempre possibile anche nelle situazioni più « disperate ») includendo anche categorie più chiuse nei pregiudizi e meno portate alla vita di relazione.

Per quanto riguarda la eterogeneità di provenienza, relativamente rari sono gli « incontri » tra cittadini e rurali, ma assai più frequente, soprattutto nel Nord, l'accostamento tra famiglie provenienti da regioni diverse, e spesso lontanissime fra loro per mentalità e livello economico-sociale.

Se si considera che nel 1954 risultava tra gli assegnatari un 63% di famiglie immigrate da altri comuni, con un massimo del 79,3% in Lombardia e Piemonte, e se si pensa che negli ultimi anni le migrazioni interne si sono assai sviluppate, si può avere un'idea della vastità di questo fenomeno. Anche qui i pregiudizi sono meno accentuati tra i giovani, e in alcune regioni stanno scomparendo più rapidamente che in altre. L'intervento del Servizio Sociale tende a individuare e valorizzare quegli interessi comuni che meglio possano aiutare a superare i motivi di divisione. E qui va registrato un effetto comunque positivo dell'intervento dell'INACASA: quali che siano i problemi nati dall'accostamento tra famiglie di diverse regioni, è certo che la creazione dei complessi edilizi ha per lo meno superato il fenomeno negativo della relegazione degli immigrati in quartieri a parte. Per quante difficoltà possano sorgere dalla diversa provenienza degli assegnatari, nel giro di una generazione l'integrazione tra i gruppi sarà quasi un fatto compiuto, e se ne avvantaggeranno i rapporti tra gli immigrati e la città di adozione.

Altro aspetto importante è il grado di affollamento degli alloggi. Nei quartieri INACASA (abitati da famiglie più numerose, di solito, della media nazionale) è prescritto che non si superi in nessun caso, all'atto dell'assegnazione, un affollamento massimo pari a due persone per stanza utile. Ma la situazione può con l'andare del tempo modificarsi, anche profondamente, in un senso o nell'altro. Un grave inconveniente può essere la presenza di conviventi non a carico, e pertanto non compresi nel computo dei membri del nucleo familiare (ad esempio, un parente collaterale dell'assegnatario, che sopraggiunga con la sua famiglia). Per contro, anche nei complessi INACASA si è notato su più larga scala un fenomeno che è nazionale, e cioè il progressivo abbandono della famiglia patriarcale, e il generale orientamento verso la famiglia unicellulare. Il figlio o la figlia dell'assegnatario tendono ad abbandonare, quando si sposano, il domicilio dei genitori e ad avere un'abitazione propria.

Quando l'affollamento cresce, incide gravemente anche sui rapporti di vicinato: una famiglia troppo numerosa è, agli occhi delle altre, ingombrante e rumorosa; inoltre, la riunione di diverse famiglie troppo numerose in uno stesso fabbricato, provoca un deterioramento più rapido del patrimonio edilizio (Tav. 24).

Esigenze delle varie età

In alcuni complessi, l'abbandono del domicilio paterno, da parte dei giovani che si sposano, sta portando ad un invecchiamento della popolazione. Nella maggior parte dei quartieri, però, si ha una popolazione prevalentemente giovane, perché gli assegnatari sono padri di famiglia non anziani, con figli in età pre-scolare, scolare e giovanile.

La distribuzione della popolazione per età è un altro fattore assai importante per il Servizio Sociale, anche al fine di stabilire una gerarchia di urgenza fra le varie necessità. Se ad esempio sono molto numerosi i bambini in età pre-scolare il problema più urgente è

quello di custodirli durante la giornata (soprattutto se è in aumento, come quasi dovunque, il lavoro extra-domestico delle madri) e ci si occuperà, prima d'ogni altra cosa, di aprire asili nido e scuole materne.

Se vi sono molti giovani e adulti, passano in primo piano i problemi dell'orientamento e dell'addestramento professionale, del primo impiego, d'una sana e costruttiva utilizzazione del tempo libero.

Nell'affrontare le varie necessità secondo una gerarchia delle urgenze, il Servizio Sociale tiene indubbiamente conto, in primo luogo, delle richieste e delle aspirazioni degli assegnatari; ma il principio della « non sostituzione » ha qui dei limiti, per certi problemi che sono meno sentiti dalla popolazione e tuttavia sono particolarmente importanti. Per citare un esempio, le Assistenti Sociali segnalano che le popolazioni meridionali sentono in misura ancora del tutto inadeguata il problema dell'istruzione femminile.

Vita di quartiere

La dislocazione periferica dei quartieri INACASA provoca nella generalità dei casi l'assenza dei lavoratori nelle ore diurne, essendo quanto mai frequente la lontananza dei posti di lavoro dalle abitazioni. È necessario quindi preoccuparsi di stabilire luoghi di incontro tra la popolazione in modo che almeno le donne ed i bambini si debbano allontanare il meno possibile dal quartiere, e vengano a formare in certo modo il tessuto permanente della comunità.

Occorre dire che queste esigenze per lo più sono sentite immediatamente dalle famiglie, e non vi è bisogno di un'opera di sensibilizzazione particolarmente accentuata. Anche qui si è constatato un elevarsi progressivo delle richieste (ad esempio, richiesta di un mercato, di scuole secondarie, di sezioni decentrate degli Enti mutualistici, ecc.).

Naturalmente, non si può dimenticare che tutti gli assegnatari, non solo le donne e i bambini, devono essere avviati a far parte della comunità. Il Servizio Sociale si batte perché i quartieri non siano, per chi lavora, soltanto dei dormitori. Beninteso esso non nega affatto, anzi sostiene l'opportunità che i lavoratori cerchino anche fuori del quartiere rapporti con la città, con l'Azienda, con la propria categoria professionale ecc., luoghi dove impiegare il tempo libero, svolgere attività culturali e sportive, assumere responsabilità politiche e sindacali. Tuttavia, che una parte di questo tempo sia trascorso nel quartiere di residenza sembra ugualmente un'esigenza imprescindibile, sia per favorire la comunità di vicinato, sia perché le famiglie non si disgreghino, ritrovandosi solo per i pasti e per il riposo.

Qui va segnalata la funzione che possono svolgere le sedi dei «Centri Sociali». Esse diventano in breve vere e proprie istituzioni locali, dove gli abitanti hanno occasione di stabilire quei contatti che sono gli elementi fondamentali nella formazione di un'organica comunità di quartiere.

In questi incontri fra persone di diversa cultura, istruzione, credo politico, maturano interessi comuni, avviene uno scambio culturale, si concretizzano cioè gli elementi di una reale democrazia di base, nello scambio tra idee contrastanti, e anzi da questa dialettica possono nascere concreti vincoli di solidarietà fra gli abitanti di uno stesso quartiere.

La validità di queste formazioni sociali è dimostrata dal fatto che oggi numerosi complessi INACASA non solo non vengono considerati come «depressi» rispetto al centro cittadino, ma quasi sono di esempio al resto della città per spirito di quartiere, per alacrità di iniziative, per solidarietà attiva fra gli abitanti.

Nella realtà sociale dei quartieri gli adulti hanno una importanza fondamentale, anche se la lontananza dai luoghi di lavoro consente loro di disporre di un tempo libero molto limitato.

Già si è detto che con l'attribuzione di responsabilità amministrative agli stessi assegnatari, si è fatto un notevole passo avanti verso la formazione di reali rapporti democratici.

Ma frequentemente i gruppi di adulti estendono il loro interesse alle attività sportive, ricreative e culturali. Anzi, vinte le iniziali resistenze, sono spesso gli stessi adulti ad assumere in proprio tali iniziative, richiedendo alle Assistenti Sociali un'assistenza soltanto tecnica.

Soprattutto i giovani, però, si sono dimostrati propensi ad organizzarsi in gruppi per la soddisfazione di esigenze comuni; essi hanno una più larga rosa di interessi, e dispongono in genere di più tempo libero. Numerosi sono i gruppi che si sono formati per seguire iniziative culturali e sportive; e in molti di questi gruppi si è venuto man mano sviluppando un impegno attivo. Oggi si hanno biblioteche gestite dai giovani, nuove associazioni sportive, mostre di arti figurative presso i Centri Sociali, gruppi turistici giovanili.

Diverse associazioni di giovani sono giunte a darsi una vera e propria struttura democratica, con organi elettivi deliberanti ed esecutivi, uno statuto, in qualche caso la pubblicazione di un piccolo giornale.

Il problema scolastico è particolarmente sentito nei nuovi quartieri, e quindi i doposcuola, le attività di cultura popolare, di ricupero scolastico, sono tra le iniziative più frequenti nei Centri Sociali, perché la rispondenza della popolazione è sicura. L'azione si estende a indagini sulle cause della renitenza scolastica, e a interventi presso le famiglie per rimuovere tali cause. In prosieguo di tempo, l'Assistente Sociale cerca di aiutare le famiglie con un'opera d'informazione, di chiarimento, di sostegno nel momento cruciale in cui il giovane, terminate le scuole elementari e le scuole d'obbligo, deve scegliere tra proseguire gli studi o avviarsi ad una specializzazione professionale.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Dal quartiere alla città

Come si vede, i problemi dei nuovi quartieri, pur nella loro vastità e complessità, richiedono una serie di interventi capillari, a livello individuale e familiare.

L'obiettivo ultimo del Servizio Sociale resta comunque quello di favorire, al di là dei gruppi d'interesse, la formazione di una vita di comunità a livello dell'intero quartiere. Naturalmente questo obiettivo non avrebbe senso se limitato al complesso INACASA, quando questo è di fatto inserito in una più vasta zona di edilizia pubblica o mista, o in una piccola città di provincia.

Ma si pensi, all'opposto, ai vastissimi quartieri costruiti e pianificati allo scopo di dar loro l'autosufficienza in tutti i settori, in modo da rendere non necessari gli spostamenti della popolazione, tranne che per le esigenze del lavoro quotidiano; quartieri che suggerirebbero il richiamo alla « città satellite » se non fosse per la lontananza dai posti di lavoro. In simili casi, solo lo svilupparsi di una vivissima rete di relazioni all'interno del quartiere può evitare l'isolamento di individui e famiglie che, d'un tratto, hanno dovuto interrompere quasi del tutto i legami con l'ambiente di provenienza e cercano — spesso senza saperlo — nuovi rapporti. La vita di comunità non sopprime la vita dei gruppi di interesse; al contrario, questi possono collaborare all'attività comune prendendo iniziative in favore del quartiere, e superando lo spirito di « clan d'iniziati » che talora deforma il loro originario carattere.

Infine la comunità di quartiere, come non sopprime i gruppi nel proprio ambito, così non deve isolarsi rispetto alla città, ma cercar di realizzare con essa un tipo di rapporti organici che vada al di là di una somma di rapporti individuali, spesso occasionali e quasi mai disinteressati.

Il quartiere, insomma, può essere — in una seria pianificazione urbana — la forma in cui la vita della città si articola senza disintegrarsi. Il Servizio Sociale è impegnato in tale direzione: con l'aiuto delle amministrazioni locali si potrà raggiungere questo obiettivo, di una città a misura dell'uomo.

Tav. 22 — Canoni mensili per un alloggio INACASA di 5 vani legali

ALLOGGIO	COSTO A VANO (LIRE)		
	400.000	500.000	600.000
<i>A RISCATTO</i>			
Per il piano generale, durata 25 anni	5.680	7.345	9.015
<i>IN LOCAZIONE</i>			
Aliquota 1,50%	2.500	3.125	3.750
Aliquota 1,25%	2.080	2.605	3.125
Aliquota 1, - %	1.667	2.085	2.500
Aliquota 0,75%	1.250	1.560	1.875
Aliquota 0,50%	835	1.040	1.250
N.B. - Non sono comprese le spese per amministrazione e manutenzione degli alloggi.			

Tav. 23 — Famiglie assegnatarie di alloggi nei complessi INACASA
(ripartizione dei componenti per provenienza e categoria professionale)

	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Percentuale immigrati sul complesso dei componenti le famiglie assegnatarie:					
regionali	20,40	16,85	15,00	18,07	18,10
extraregionali	34,28	31,59	11,88	5,99	24,79
Percentuale ex baraccati o provenienti da campi di raccolta	58,67	47,85	50,26	45,16	50,48
Percentuale popolazione attiva sulla popolazione totale	45,71	36,65	23,49	23,10	32,74
Percentuale impiegati e funzionari sulla popolazione attiva	18,96	29,42	35,99	38,36	27,61
Percentuale operai e manovali sulla popolazione attiva	77,04	63,52	54,09	57,61	66,03

N.B. - Dati ricavati da un'indagine campionaria eseguita nel 1958.

Tav. 24 — Ripartizione per numero di componenti delle famiglie assegnatarie di alloggi, nei complessi INACASA

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	% FAMIGLIE CON NUMERO COMPONENTI						N. MEDIO DEI COMPO- NENTI PER FAMIGLIA	
	1-2	3-4	5-6	7-8	9 e più	Totale	Complessi INACASA	Popolazione totale ¹
Nord	9,-	52,2	28,-	8,-	2,8	100	4,36	3,58
Centro	6,-	41,7	37,4	11,4	3,5	100	4,76	3,76
Sud	5,2	30,3	34,5	18,8	11,2	100	5,57	4,32
Isole	3,9	30,5	35,2	19,8	10,6	100	4,81	4,07
ITALIA	6,8	42,1	32,8	12,6	5,7	100	4,83	3,87

¹ Nelle città in cui sorgono i complessi INACASA considerati.
N.B. - Dati ricavati da un'indagine campionaria eseguita nel 1958.

Tav. 25 — Numero degli assegnatari INACASA che hanno ottenuto il cambio da « locazione » a « riscatto » e viceversa, a tutto il 31 dicembre 1962

REGIONI	DA LOCAZIONE A RISCATTO	DA RISCATTO A LOCAZIONE
Piemonte e Valle d'Aosta	1.359	35
Lombardia	1.336	63
Trentino-Alto Adige	175	6
Veneto	593	884
Friuli-Venezia Giulia	342	51
Liguria	796	—
Emilia-Romagna	751	269
Toscana	719	529
Umbria	490	256
Marche	309	46
Lazio	2.008	77
Abruzzi e Molise	341	132
Campania	2.807	221
Puglia	995	116
Basilicata	197	110
Calabria	462	452
Sicilia	1.932	191
Sardegna	239	28
ITALIA	15.851	3.466

Tav. 26 — Sviluppo del Servizio Sociale dell'INACASA dal 1955 al 1962
(numero complessi edilizi e numero Assistenti Sociali)

ANNO	NUMERO COMPLESSI SERVITI				NUMERO ASSISTENTI SOCIALI			
	Nord	Centro	Sud Isole	TOTALE	Nord	Centro	Sud Isole	TOTALE
1955	56	32	39	127	41	26	29	96
1956	70	35	69	174	59	32	49	140
1957	70	35	77	182	77	33	68	178
1958	75	40	87	202	84	42	83	209
1959	81	44	91	216	102	47	96	245
1960	92	43	110	245	107	57	123	287
1961	107	52	133	292	123	69	140	332
1962	132	43	120	295	139	116	148	403

L'Inacasa in cifre



Corporate Heritage
& Historical Archive

Dai programmi all'attuazione dei piani

Un Piano di così vaste incidenze sociali ed umane come l'INACASA, non può essere descritto con le sole cifre. I suoi punti cruciali (ritmo rapido nonostante ogni difficoltà, mobilitazione degli architetti per studiare le nuove case popolari, graduatorie di assegnazione così meticolose da richiedere qualche volta più tempo della costruzione delle case, sforzo per «inventare» i nuovi quartieri cittadini, istituzione del Servizio Sociale) non esauriscono nelle tabelle e nei prospetti il loro vero significato.

Tuttavia da questo capitolo che si limita a esporre in sintesi, con stile scheletrico, i principali sviluppi quantitativi del Piano — quasi una guida alle numerose tabelle e ai grafici del volume — pensiamo che un risultato si possa ricavare: la riprova numerica, attraverso i dati consuntivi, di quello «spirito» del Piano che abbiamo cercato di presentare al lettore nella Premessa.

I lavoratori interessati al Piano

Erano quelli tenuti a versare il loro contributo dello 0,60 per cento sulla retribuzione; quelli stessi che potevano concorrere all'assegnazione degli alloggi costruiti dal Piano (anche se disoccupati, purché avessero versato il contributo per almeno un mese).

Si può calcolare che nel primo anno del Piano, dei 20 milioni di lavoratori italiani oltre 1/3, e cioè circa 7 milioni, erano interessati all'INACASA. Restavano esclusi tutti i lavoratori agricoli e i lavoratori indipendenti (professionisti, artigiani, commercianti in proprio, ecc.).

Rientravano nell'ambito del Piano tutti i lavoratori dipendenti dei settori dell'industria, del commercio, dei servizi (compresa la Pubblica Amministrazione), dei settori cioè su cui doveva essere indirizzato il principale sforzo per ottenere un miglioramento stabile e strutturale delle condizioni economiche del Paese.

Circa 3/4 di questi lavoratori risiedevano nel Centro-Nord e solo 1/4 nel Sud-Isole (anche se la popolazione del Mezzogiorno rappresentava il 37 per cento della popolazione italiana). La sola Lombardia contava 1/4 dei lavoratori contribuenti.

Sul totale citato, i dipendenti da Pubbliche Amministrazioni incidevano con 1.300.000 unità; i piani prevedevano per ogni località contingenti distinti di alloggi per i dipendenti da Pubbliche Amministrazioni e per i dipendenti da altri datori di lavoro.

Il numero dei lavoratori aventi diritto all'assegnazione degli alloggi andò aumentando continuamente, in cifra assoluta e relativa, nei 14 anni.

La disponibilità *

Nei 14 anni la disponibilità del Piano è stata di 930 miliardi, così ripartiti per fonti di entrata e per Settennio:

Disponibilità del Piano in ciascuno dei due Settenni
(IN MILIARDI)

	PRIMO SETTENNIO	%	SECONDO SETTENNIO	%	TOTALE 14 ANNI	%
Stato	105	32,3	84	13,9	189	20,3
Contributi dei datori di lavoro	122	37,6	246	40,6	368	39,6
Contributi dei lavoratori	78	24,-	157	25,9	235	25,3
Introiti dagli assegnatari e varie	20	6,2	118	19,5	138	14,8
	325	100,-	605	100,-	930	100,-

* Cfr. Tav. 1 e Grafici a pag. 16 e pag. 17.

Le entrate dell'INACASA sono dunque praticamente raddoppiate nel passare dal Primo al Secondo Settennio, e ciò pur essendo stata ridotta da 15 a 12 miliardi annui la quota anticipata dallo Stato e benché sia rimasta inalterata l'aliquota (per cento sul salario) dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori. L'aumento del gettito di questi contributi è dovuto, oltreché alla ricordata espansione dell'occupazione nei settori interessati al Piano, all'aumento dei salari; si segnala anche l'aumento da 20 a 118 miliardi degli introiti dagli assegnatari per rate di riscatto e fitti. Gli introiti dagli assegnatari vanno naturalmente sviluppandosi col tempo ed assicureranno, per molti anni dopo il Secondo Settennio, un ingente afflusso annuale di fondi al Piano.

Se le disponibilità ora indicate si rapportano ai 2.555 giorni di ciascun Settennio, si ottengono i seguenti dati sull'apporto giornaliero delle varie fonti d'entrata all'INACASA:

Contributo giornaliero al Piano di ciascuna fonte di finanziamento

(IN MILIONI)

	PRIMO SETTENNIO	SECONDO SETTENNIO
Stato	41	33
Datori di lavoro	48	96
Lavoratori	30	62
Assegnatari e varie	8	46
	127	237

Per i lavoratori si ricavano le cifre di 48 milioni al giorno nel Primo Settennio e 96 milioni al giorno nel Secondo Settennio; queste cifre vanno rapportate al numero medio dei lavoratori contribuenti in ciascuno dei due Settenni, per ottenere il contributo giornaliero di ciascun lavoratore (si è parlato di una sigaretta al giorno).

Il programma dei due Settenni *

Il programma INACASA dei 14 anni comprende costruzioni per un importo di 936 miliardi (di poco superiore quindi alla disponibilità complessiva) corrispondenti a 355 mila alloggi con 1.920.000 vani.

Questo imponente complesso di costruzioni è stato ripartito sul territorio nazionale con formule matematiche, in base agli indici stabiliti dalla Legge.

Al Sud-Isole fu assegnato il 38,1 per cento del complesso, e cioè 356 miliardi di costruzioni per 133 mila alloggi con 731 mila vani, come mostra la tabella seguente:

Costruzioni INACASA: Programma dei 14 anni

	MILIONI	ALLOGGI	VANI	MILIONI %
Centro-Nord	580.503	221.594	1.188.894	61,9
Sud-Isole	355.768	133.187	731.042	38,1
	936.271	354.781	1.919.936	100,-

* Cfr. Tavv. 5, 6, 27, 28 e Grafico a pag. 66.

La quota che l'INACASA doveva riservare al Sud-Isole era di 1/3; in pratica il programma dei 14 anni ha riservato al Sud-Isole il 38,1 per cento, una quota cioè sensibilmente superiore a quella minima prevista dalla Legge.

Percentuale riservata al Sud-Isole nel Programma dei 14 anni, confrontata con altri indici

	LAVORATORI INTERESSATI AL PIANO	QUOTA DI LEGGE	POPOLAZIONE RESIDENTE 1951	POPOLAZIONE RESIDENTE 1961	PROGRAMMA INACASA 14 ANNI
Centro-Nord	75,-	66,7	62,8	63,2	61,9
Sud-Isole	25,-	33,3	37,2	36,8	38,1
	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-

I due importi complessivi assegnati nei 14 anni rispettivamente al Centro-Nord e al Sud-Isole, pari rispettivamente a 580,5 ed a 355,8 miliardi, corrispondono a una assegnazione media di lire 75.000 per ogni lavoratore del Piano nel Centro-Sud e ad una assegnazione doppia, di lire 150.000, per ogni lavoratore nel Sud-Isole.

L'INACASA distribuì le costruzioni su tutto il territorio nazionale, in ben 5.036 Comuni, in modo da portare ovunque i benefici del Piano, come è illustrato nella tabella seguente:

Programma dei 14 anni
(IN MILIONI)

	CAPOLUOGHI	ALTRI COMUNI	TOTALE	N. COMUNI INCLUSI
Centro-Nord	312.453	268.050	580.503	3.319
Sud-Isole	184.824	170.944	355.768	1.717
	497.277	438.994	936.271	5.036

Nel Primo Settennio l'INACASA riservò addirittura agli «altri Comuni» (e cioè al complesso dei Comuni escluso il Capoluogo) un contingente superiore a quello dei «Capoluoghi».

L'inverso si verificò nel Secondo Settennio:

Programma INACASA dei 14 anni
(IN MILIONI)

	PRIMO SETTENNIO	%	SECONDO SETTENNIO	%	TOTALE 14 ANNI	%
Capoluoghi	159.576	48,-	337.701	55,9	497.277	53,1
Altri Comuni	172.924	52,-	266.070	44,1	438.994	46,9
	332.500	100,-	603.771	100,-	936.271	100,-

Fra i Capoluoghi che hanno avuto i contingenti più forti, ricordiamo, nel Centro-Nord: Roma, con 57 miliardi di costruzioni, Milano con 41,2 miliardi, Torino con 24 miliardi, Genova con 19 miliardi, ecc.; nel Sud-Isole: Napoli con 47,6 miliardi di costruzioni, Palermo con 19 miliardi, Bari con oltre 11 miliardi, ecc.

Per dare un'idea della capillarità delle costruzioni INACASA, basterà confrontare (Tav. 28) il numero dei Comuni inclusi nel Piano col totale dei Comuni esistenti in ciascuna regione o provincia. Qualche dato indicativo: in Emilia risultano inclusi 314 Comuni su 337, in Puglia 230 su 252, ma il rapporto è altissimo in tutte le regioni.

Attuazione del programma dei 14 anni *

I dati riportati nella presente pubblicazione si riferiscono al 31 dicembre 1962 (salvo quelli contabili che si rifanno all'ultimo bilancio pubblicato, chiuso al 30 giugno 1962). A quella data il programma del Primo Settennio era completamente realizzato da tempo; resta da esaminare perciò il grado di attuazione a cui era giunto il programma del Secondo Settennio (Tav. 29).

Al 31 dicembre 1962 per il 91,7 per cento del programma del Secondo Settennio gli stanziamenti erano già stati effettuati (si ricordi che per il Secondo Settennio, mentre il programma venne approvato in blocco, anticipatamente, i fondi vennero via via stanziati solo dove le pratiche preliminari, area e progetto, erano già a punto).

L'84,5 per cento dell'intero programma del Secondo Settennio era stato appaltato e il 72,1 per cento era già ultimato.

Al 31 dicembre 1962 la situazione nelle varie fasi, in percentuale, del programma del Secondo Settennio, era dunque la seguente:

Situazione al 31 dicembre 1962, delle costruzioni del Secondo Settennio

	COSTRUZIONI (MILIONI DI LIRE)	%
Costruzioni ultimate	435,3	72,1
Costruzioni in corso	75,2	12,4
Stanziamenti in corso di appalto	43,3	7,2
Programmi in attesa di stanziamento (area o progetto non ancora forniti)	50,-	8,3
Totale programma	603,8	100,-

* Cfr. Tavv. 9, 10, 11, 16, 29 e Grafico a pag. 98.



L'attuazione del Piano era, in una certa misura, più avanzata nel Centro-Nord che al Sud, come mostra la seguente tabella:

Attuazione del programma del Secondo Setteennio al 31 dicembre 1962

	PROGRAMMA	STANZIAMENTI EFFETTUATI	APPALTI RATIFICATI	COSTRUZIONI ULTIMATE
a) IMPORTO DELLE COSTRUZIONI IN MILIONI				
Centro-Nord	369.750	340.349	320.738	288.604
Sud-Isole	234.021	213.462	189.718	146.647
	603.771	553.811 *	510.456	435.251
b) DATI IN PERCENTUALE DEL PROGRAMMA				
Centro-Nord	100,-	92,-	86,7	78,1
Sud-Isole	100,-	91,2	81,1	62,7
	100,-	91,7	84,5	72,1
* Al netto delle « integrazioni » successive agli stanziamenti.				

Dal bilancio della Gestione al 30 giugno 1962 si può ricavare un indice sintetico del grado di attuazione del Piano verso il termine dei 14 anni. Quando ancora mancavano 9 mesi al compimento del quattordicennio, esso risultava nel complesso pari al 90,4 per cento.

NELLA PAGINA PRECEDENTE:

La vegetazione esistente è un elemento che entra nella composizione e occorre tenerne conto come volume, forma, colore (da « *Suggerimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica* » - Fasc. n. 2, pag. 21).

Genova - Unità d'abitazione « Bernabò Brea » - Progettazione: Arch. L. C. Daneri, L. Grossi, G. Bianchi, Zappa.

Infatti a tale data (Tav. 16) sui 932,5 miliardi di costruzioni costituenti il programma (Primo e Secondo Settennio), ben 842,6 miliardi, risultavano già eseguiti; deducendo da tale cifra le spese effettuate per aree e progetti «a demanio», le integrazioni, ecc. il Piano risultava eseguito per circa l'85 per cento.

Dalla stessa tavola si ricavano i seguenti dati sull'importo dei lavori nei singoli esercizi:

Importo dei lavori eseguiti dall'INACASA nei vari esercizi
(IN MILIARDI)

ESERCIZIO	LAVORI ESEGUITI DALL'INACASA	ESERCIZIO	LAVORI ESEGUITI DALL'INACASA
1950-51	52,4	1956-57	32,9
1951-52	53,7	1957-58	59,4
1952-53	54,3	1958-59	118,2
1953-54	54,6	1959-60	150,4
1954-55	44,4	1960-61	109,7
1955-56	30,6	1961-62	65,6

Si noti la «tenuta» media di 52-54 miliardi annui, corrispondenti a 22-26.000 alloggi l'anno nel cuore del Primo Settennio (e cioè nel periodo 1951-54) e, analogamente, la cadenza poderosa di 120-140 miliardi, corrispondenti a 40.000 alloggi annui, nel cuore del Secondo Settennio (e cioè nel periodo 1958-61).

Si noterà anche (dalla stessa Tav. 16) come la «programmazione» sia già stata esaurita, per il complesso dei 932,5 miliardi, fin dal 1957, in modo da mettere in moto tutta la macchina periferica per la ricerca delle aree e per la preparazione dei progetti.

Questa « programmazione anticipata » (tutto il Secondo Settennio è stato programmato all'inizio, in un blocco) è stato il segreto della rapida attuazione di un Piano così complesso, che doveva superare, in migliaia e migliaia di località, difficoltà di ogni genere (vedi Grafico a pag. 98).

Il frutto più importante è stata l'occupazione operaia: quella diretta, nei cantieri dell'INACASA, ha raggiunto al dicembre 1962 i 102 milioni di giornate, di cui 37 milioni nel Sud e nelle Isole.

L'INACASA fra i due Censimenti *

Il decennio 1951-61 è un periodo di forte sviluppo del settore edilizio italiano, che ha registrato un aumento di 9,6 milioni di stanze contro un aumento di 2,9 milioni della popolazione. Il numero medio delle persone per stanza è quindi diminuito da 1,27 a 1,08, come mostra la tabella a pagina seguente.

Poiché fra i due Censimenti la popolazione è aumentata del 7 per cento nel Centro-Nord e solo del 5 per cento nel Sud-Isole, mentre il numero delle stanze è aumentato del 25 per cento nel Centro-Nord e del 28 per cento nel Sud-Isole, il miglioramento nelle condizioni di affollamento è stato più sensibile nel Sud-Isole (19%) che nel Centro-Nord (14%).

L'INACASA, con la rapida realizzazione di un vastissimo piano edilizio, ha dato un efficace contributo a questo miglioramento. Le costruzioni realizzate dall'INACASA nel decennio fra i due Censimenti incidono infatti per il 9,1 per cento sull'incremento totale verificatosi in Italia, e l'incidenza è maggiore (11,9 per cento) per il Sud-Isole.

* Cfr. Tavv. 8, 12, 13, 14, 15.

Incremento degli abitanti, delle abitazioni e delle stanze fra gli ultimi due Censimenti
(IN MILIONI DI UNITÀ)

	N. ABITANTI (milioni)	N. ABITAZIONI (milioni)	N. STANZE (milioni)	ABITANTI PER STANZA
<i>a) CENSIMENTO 1951</i>				
Centro-Nord	29,8	7,3	26,8	1,11
Sud-Isole	17,7	4,1	10,5	1,69
	47,5	11,4	37,3	1,27
<i>b) CENSIMENTO 1961</i>				
Centro-Nord	31,9	9,3	33,5	0,95
Sud-Isole	18,6	4,8	13,4	1,38
	50,5	14,1	46,9	1,08
<i>c) INCREMENTO PERCENTUALE FRA I DUE CENSIMENTI</i>				
Centro-Nord	+ 7%	+ 27%	+ 25%	— 14%
Sud-Isole	+ 5%	+ 17%	+ 28%	— 19%
	+ 6%	+ 22%	+ 26%	— 15%

Incremento delle abitazioni fra i due Censimenti (1951/61)

	ABITAZIONI COSTRUITE DALL'INACASA	INCREMENTO COMPLESSIVO DELLE ABITAZIONI IN ITALIA	%
Centro-Nord	159.398	1.967.314	8,1
Sud-Isole	82.233	693.657	11,9
	241.631	2.660.971	9,1

Le costruzioni aziendali e il piano Aggiuntivo *

Le costruzioni « dirette » delle Aziende per i propri dipendenti sono state una delle iniziative di maggior successo e più note della Legge Fanfani che, naturalmente, ha dato i suoi frutti soprattutto nelle zone industriali (nel Sud-Isole solo il 14,3 per cento).

Costruzioni aziendali: stanziamenti al 31 dicembre 1962

(PRIMO E SECONDO SETTENNIO)

	MILIONI	ALLOGGI	VANI	%
Centro-Nord	90,9	41.479	205.816	85,8
Sud-Isole	14,1	6.375	34.112	14,2
	105,-	47.854	239.928	100,-

* Cfr. Tav. 30.

Si pensi al criterio adottato nelle iniziative aziendali (anticipo, nelle costruzioni, dei contributi dell'intero Settennio) e si vedrà come 105 miliardi di costruzioni dirette abbiano significato, all'inizio di ciascun Settennio, una notevole spinta all'interno del Piano, un « volano » dentro al « volano ». Si vede facilmente come le costruzioni aziendali (benché più della metà di esse cada nel Secondo Settennio) abbiano un costo medio in complesso limitato (sulle 440 mila a vano), pur avendo in genere, queste costruzioni, buone caratteristiche, grazie alla speciale collaborazione dell'Azienda.

Mentre le costruzioni aziendali si inseriscono nello schema iniziale del Piano, quelle del piano Aggiuntivo innovano profondamente alcuni aspetti fondamentali, e soprattutto il rapporto fra l'INACASA e l'aspirante assegnatario.

Costruzioni del piano Aggiuntivo: stanziamenti al 31 dicembre 1962.

	MILIARDI	ALLOGGI	VANI	%
Centro-Nord	107,1	36.949	189.545	66,4
Sud-Isole	58,2	17.540	95.951	33,6
	165,3	54.489	285.496	100,-

L'insieme del piano Aggiuntivo nelle sue tre forme: lavoratori singoli, Cooperative, Aziende, ha raggiunto dunque i 55 mila alloggi, contro i 48 mila delle costruzioni aziendali; anche nel Sud-Isole è sorta una quota notevole (33,6 per cento) di queste costruzioni.

**Incidenza sugli stanziamenti totali delle costruzioni aziendali e del piano Aggiuntivo
al 31 dicembre 1962**

(IN MILIONI)

	STANZIAMENTI PRIMO E SECONDO SETTENNIO	%	COSTRUZIONI AZIENDALI	%	PIANO AGGIUNTIVO	%
Centro-Nord	551,1	100	90,9	16,5	107,1	19,4
Sud-Isole	335,2	100	14,1	0,4	58,2	17,4
	886,3	100	105,—	11,8	165,3	18,7

Rispetto all'importo totale degli stanziamenti al 31 dicembre 1962, le costruzioni aziendali incidono per l'11,8 per cento e quelle del piano Aggiuntivo per il 18,7 per cento. Il divario è assai minore se riferito al numero d'alloggi o di vani, dato che per il piano Aggiuntivo, appartenente tutto al Secondo Settennio, il costo medio a vano è superiore, e pari a circa 530 mila lire in media; si tenga però presente che per le Cooperative le cifre non comprendono l'importo dell'area, anticipato dai Soci.

Alloggi a riscatto e in locazione *

La Legge istitutiva prevedeva che la metà degli alloggi costruiti dalla Gestione fosse assegnata con promessa di vendita: la Legge di rinnovo del Piano per il Secondo Settennio portò questa quota al 66%.

Già durante il Primo Settennio, però, il Comitato aveva largamente accolto le richieste in favore della destinazione a riscatto di una più larga quota degli alloggi costruiti.

* Cfr. Tav. 29.

Alloggi assegnati a riscatto e in locazione al 31 dicembre 1962

	A RISCATTO		IN LOCAZIONE		TOTALE	
	N. alloggi	%	N. alloggi	%	N. alloggi	%
<i>a) PRIMO SETTENNIO</i>						
Centro-Nord	59.462	61,9	36.535	38,1	95.997	100,-
Sud-Isole	32.005	61,4	20.096	38,6	52.101	100,-
	91.467	61,8	56.631	38,2	148.098	100,-
<i>b) SECONDO SETTENNIO</i>						
Centro-Nord	82.258	77,4	24.052	22,6	106.310	100,-
Sud-Isole	38.174	72,6	14.418	27,4	52.592	100,-
	120.432	75,8	38.470	24,2	158.912	100,-
<i>c) TOTALE PIANO 14 ANNI</i>						
Centro-Nord	141.720	70,1	60.587	29,9	202.307	100,-
Sud-Isole	70.179	67,-	34.514	33,-	104.693	100,-
	211.899	69,-	95.101	31,-	307.000	100,-

Dei 307 mila alloggi già assegnati a tutto il 31 dicembre 1962, il 69 per cento risultava assegnato a riscatto (questa percentuale è stata del 61,8 per cento nel Primo Settennio, del 75,8 per cento nel Secondo Settennio).

Dopo l'assegnazione si attraversano ulteriori fasi (consegna, stipula del contratto, ecc.) fino a che l'alloggio è preso in regolare amministrazione.

Gli alloggi in amministrazione al 31 dicembre 1962 erano appunto 277 mila, così ripartiti fra alloggi a riscatto e alloggi in locazione:

Alloggi in regolare amministrazione al 31 dicembre 1962

	PRIMO SETTENNIO		SECONDO SETTENNIO		TOTALE	
	N. Alloggi	%	N. Alloggi	%	N. Alloggi	%
Alloggi a riscatto	96.993	65,3	91.755	71,8	188.748	68,3
Alloggi in locazione	51.621	34,7	36.126	28,2	87.747	31,7
	148.614	100,-	127.881	100,-	276.495	100,-

Sempre a proposito dell'amministrazione degli alloggi, si rileva che la quasi totalità dei condòmini ha scelto la forma di amministrazione « autonoma » anziché quella « forfettaria »; per la locazione, come è noto, è prevista solo la forma di incarico ad un Ente (Istituto Autonomo per le Case Popolari, INCIS, ecc.).

Per gli alloggi aziendali assegnati in locazione è prevista tuttavia l'amministrazione a mezzo Comitato misto, che in molti casi però non ha avuto vita durevole, cosicché si è dovuti passare all'amministrazione affidata a un Ente.

Alloggi in regolare amministrazione: situazione al 31 dicembre 1962

	N. ALLOGGI	%
<i>A RISCATTO:</i>		
Con amministrazione autonoma	184.941	98,-
Con amministrazione forfettaria	3.807	2,-
	188.748	100,-
<i>IN LOCAZIONE</i>		
Affidata ad Enti	82.851	94,4
Affidata ai Comitati Misti	4.896	5,6
	87.747	100,-



Tav. 27 — Costruzioni programmate nei due Settenni, per provincia

CIRCOSCRIZIONI	PRIMO SETTENNIO (milioni)			SECONDO SETTENNIO (milioni)			DUE SETTENNI (milioni)			TOTALE COSTRUZIONI DEI DUE SETTENNI	
	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	N° alloggi	N° vani
Alessandria	847	1.270	2.117	1.177	2.625	3.802	2.024	3.895	5.919	2.297	12.214
Asti	476	138	614	956	406	1.362	1.432	544	1.976	739	4.028
Cuneo	423	1.429	1.852	639	2.187	2.826	1.062	3.616	4.678	1.838	9.761
Novara	953	2.593	3.546	1.469	3.816	5.285	2.422	6.409	8.831	3.448	18.304
Torino	8.573	5.398	13.971	15.835	9.132	24.967	24.408	14.530	38.938	14.911	78.407
Vercelli	635	2.752	3.387	993	3.911	4.904	1.628	6.663	8.291	3.221	17.092
<i>Piemonte</i>	11.907	13.580	25.487	21.069	22.077	43.146	32.976	35.657	68.633	26.454	139.806
<i>Valle d'Aosta</i>	519	328	847	1.272	351	1.623	1.791	679	2.470	915	4.949
Bergamo	1.170	4.097	5.267	2.351	5.584	7.935	3.521	9.681	13.202	5.252	27.310
Brescia	1.862	4.522	6.384	3.033	6.469	9.502	4.895	10.991	15.886	6.341	34.024
Como	904	4.203	5.107	1.543	6.139	7.682	2.447	10.342	12.789	4.987	26.475
Cremona	692	798	1.490	1.290	1.301	2.591	1.982	2.099	4.081	1.617	8.409
Mantova	692	904	1.596	1.631	1.142	2.773	2.323	2.046	4.369	1.713	9.210
Milano	16.600	12.344	28.944	24.650	19.526	44.176	41.250	31.870	73.120	28.753	147.928
Pavia	851	1.702	2.553	1.309	3.057	4.366	2.160	4.759	6.919	2.748	14.128
Sondrio	202	638	840	565	1.069	1.634	767	1.707	2.474	933	4.908
Varese	745	6.065	6.810	1.268	7.129	8.397	2.013	13.194	15.207	6.170	32.084
<i>Lombardia</i>	23.718	35.273	58.991	37.640	51.416	89.056	61.358	86.689	148.047	58.514	304.476
Bolzano	1.551	930	2.481	4.447	—	4.447	5.998	930	6.928	2.585	13.738
Trento	723	1.137	1.860	1.246	2.761	4.007	1.969	3.898	5.867	2.084	11.464
<i>Trentino-Alto Adige</i>	2.274	2.067	4.341	5.693	2.761	8.454	7.967	4.828	12.795	4.669	25.202



Segue: Tav. 27 — Costruzioni programmate nei due Settenni, per provincia

CIRCOSCRIZIONI	PRIMO SETTENNIO (milioni)			SECONDO SETTENNIO (milioni)			DUE SETTENNI (milioni)			TOTALE COSTRUZIONI DEI DUE SETTENNI	
	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	N° alloggi	N° vani
Belluno	303	759	1.062	648	1.543	2.191	951	2.302	3.253	1.123	6.165
Padova	2.492	1.625	4.117	3.381	3.050	6.431	5.873	4.675	10.548	3.963	21.888
Rovigo	520	1.214	1.734	1.010	1.997	3.007	1.530	3.211	4.741	1.770	9.704
Treviso	1.084	2.167	3.251	1.790	4.344	6.134	2.874	6.511	9.385	3.622	20.140
Venezia	3.251	2.276	5.527	6.895	2.671	9.566	10.146	4.947	15.093	5.757	30.927
Verona	2.384	975	3.359	3.886	1.698	5.584	6.270	2.673	8.943	3.443	18.683
Vicenza	1.409	3.900	5.309	2.564	4.192	6.756	3.973	8.092	12.065	4.570	24.647
<i>Veneto</i>	11.443	12.916	24.359	20.174	19.495	39.669	31.617	32.411	64.028	24.248	132.154
Gorizia	727	779	1.506	1.175	1.126	2.301	1.902	1.905	3.807	1.455	7.803
Udine	934	3.634	4.568	1.996	5.025	7.021	2.930	8.659	11.589	4.378	23.939
Trieste	—	—	—	5.615	182	5.797	5.615	182	5.797	1.855	9.646
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	1.661	4.413	6.074	8.786	6.333	15.119	10.447	10.746	21.193	7.688	41.388
Genova	6.059	1.075	7.134	12.985	1.861	14.846	19.044	2.936	21.980	7.633	41.031
Imperia	274	489	763	690	1.023	1.713	964	1.512	2.476	879	4.786
La Spezia	1.661	1.758	3.419	2.845	941	3.786	4.506	2.699	7.205	2.889	15.297
Savona	928	1.124	2.052	950	1.443	2.393	1.878	2.567	4.445	1.760	9.321
<i>Liguria</i>	8.922	4.446	13.368	17.470	5.268	22.738	26.392	9.714	36.106	13.161	70.435
Bologna	4.479	1.771	6.250	9.387	3.153	12.540	13.866	4.924	18.790	6.941	36.510
Ferrara	1.510	1.406	2.916	3.314	2.733	6.047	4.824	4.139	8.963	3.534	18.600
Forlì	885	2.915	3.800	1.554	3.305	4.859	2.439	6.220	8.659	3.467	18.205
Modena	1.562	1.354	2.916	2.555	2.767	5.322	4.117	4.121	8.238	3.174	17.067
Parma	1.250	677	1.927	2.052	1.219	3.271	3.302	1.896	5.198	1.965	10.550
Piacenza	1.354	521	1.875	1.269	803	2.072	2.623	1.324	3.947	1.582	8.300
Ravenna	625	1.458	2.083	1.340	1.938	3.278	1.965	3.396	5.361	2.066	10.857
Reggio nell'Emilia	1.146	1.198	2.344	1.991	1.786	3.777	3.137	2.984	6.121	2.404	12.773
<i>Emilia-Romagna</i>	12.811	11.300	24.111	23.462	17.704	41.166	36.273	29.004	65.277	25.133	132.862



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 27 — Costruzioni programmate nei due Settenni, per provincia

CIRCOSCRIZIONI	PRIMO SETTENNIO (milioni)			SECONDO SETTENNIO (milioni)			DUE SETTENNI (milioni)			TOTALE COSTRUZIONI DEI DUE SETTENNI	
	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	N° alloggi	N° vani
Arezzo	412	1.132	1.544	862	1.245	2.107	1.274	2.377	3.651	1.515	7.878
Firenze	4.323	2.676	6.999	9.188	4.361	13.549	13.511	7.037	20.548	7.914	42.112
Grosseto	391	1.256	1.647	1.003	1.540	2.543	1.394	2.796	4.190	1.689	8.879
Livorno	1.626	1.359	2.985	2.915	1.760	4.675	4.541	3.119	7.660	3.115	16.199
Lucca	638	1.626	2.264	1.118	2.565	3.683	1.756	4.191	5.947	2.458	12.637
Massa-Carrara	588	854	1.442	719	1.456	2.175	1.307	2.310	3.617	1.380	7.470
Pisa	926	1.132	2.058	2.150	1.615	3.765	3.076	2.747	5.823	2.301	11.965
Pistoia	443	515	958	1.004	1.011	2.015	1.447	1.526	2.973	1.109	6.041
Siena	494	793	1.287	1.106	956	2.062	1.600	1.749	3.349	1.330	7.144
<i>Toscana</i>	9.841	11.343	21.184	20.065	16.509	36.574	29.906	27.852	57.758	22.811	120.325
Perugia	746	1.761	2.507	1.889	2.694	4.583	2.635	4.455	7.090	2.673	14.367
Terni	1.087	362	1.449	1.836	627	2.463	2.923	989	3.912	1.564	8.225
<i>Umbria</i>	1.833	2.123	3.956	3.725	3.321	7.046	5.558	5.444	11.002	4.237	22.592
Ancona	1.138	1.553	2.691	2.248	1.816	4.064	3.386	3.369	6.755	2.666	14.010
Ascoli Piceno	331	549	880	829	1.089	1.918	1.160	1.638	2.798	1.078	5.743
Macerata	228	683	911	612	949	1.561	840	1.632	2.472	952	5.115
Pesaro e Urbino	414	776	1.190	1.432	1.711	3.143	1.846	2.487	4.333	1.628	8.796
<i>Marche</i>	2.111	3.561	5.672	5.121	5.565	10.686	7.232	9.126	16.358	6.324	33.664
Frosinone	294	1.792	2.086	743	3.056	3.799	1.037	4.848	5.885	2.258	12.007
Latina	190	811	1.001	564	2.005	2.569	754	2.816	3.570	1.327	7.076
Rieti	348	316	664	863	414	1.277	1.211	730	1.941	733	3.987
Roma	15.176	2.635	17.811	41.801	3.610	45.411	56.977	6.245	63.222	22.269	121.537
Viterbo	274	527	801	683	734	1.417	957	1.261	2.218	853	16.434
<i>Lazio</i>	16.282	6.081	22.363	44.654	9.819	54.473	60.936	15.900	76.836	27.440	161.041



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 27 — Costruzioni programmate nei due Settenni, per provincia

CIRCOSCRIZIONI	PRIMO SETTENNIO (milioni)			SECONDO SETTENNIO (milioni)			DUE SETTENNI (milioni)			TOTALE COSTRUZIONI DEI DUE SETTENNI	
	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	N° alloggi	N° vani
Campobasso	461	795	1.256	1.729	1.448	3.177	2.190	2.243	4.433	1.627	8.782
Chieti	502	1.905	2.407	966	2.348	3.314	1.468	4.253	5.721	2.231	11.833
L'Aquila	513	1.895	2.408	1.564	1.929	3.493	2.077	3.824	5.901	2.234	11.617
Pescara	795	628	1.423	1.902	1.027	2.929	2.697	1.655	4.352	1.620	8.820
Teramo	293	597	890	515	809	1.324	808	1.406	2.214	843	4.384
<i>Abruzzi e Molise</i>	2.564	5.820	8.384	6.676	7.561	14.237	9.240	13.381	22.621	8.555	45.436
Avellino	764	1.569	2.333	2.317	2.281	4.598	3.081	3.850	6.931	2.610	14.044
Benevento	1.007	477	1.484	1.987	666	2.653	2.994	1.143	4.137	1.508	8.181
Caserta	551	2.863	3.414	2.447	4.944	7.391	2.998	7.807	10.805	3.985	21.956
Napoli	15.268	12.193	27.461	32.381	17.934	50.315	47.649	30.127	77.776	28.504	157.994
Salerno	1.961	5.142	7.103	3.255	8.689	11.944	5.216	13.831	19.047	7.262	39.403
<i>Campania</i>	19.551	22.244	41.795	42.387	34.514	76.901	61.938	56.758	118.696	43.869	241.578
Bari	4.362	4.787	9.149	6.832	7.551	14.383	11.194	12.338	23.532	9.117	49.428
Brindisi	1.064	692	1.756	2.312	1.709	4.021	3.376	2.401	5.777	2.281	11.712
Foggia	2.074	2.978	5.052	3.472	5.538	9.010	5.546	8.516	14.062	5.585	29.375
Lecce	1.330	2.713	4.043	4.249	6.605	10.854	5.579	9.318	14.897	5.733	30.598
Taranto	3.404	1.064	4.468	5.285	1.259	6.544	8.689	2.323	11.012	4.485	23.073
<i>Puglia</i>	12.234	12.234	24.468	22.150	22.662	44.812	34.384	34.896	69.280	27.201	144.186
Matera	585	692	1.277	1.303	932	2.235	1.888	1.624	3.512	1.371	7.210
Potenza	809	1.319	2.128	2.188	2.006	4.194	2.997	3.325	6.322	2.331	12.674
<i>Basilicata</i>	1.394	2.011	3.405	3.491	2.938	6.429	4.885	4.949	9.834	3.702	19.884



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: **Tav. 27 — Costruzioni programmate nei due Settenni, per provincia**

CIRCOSCRIZIONI	PRIMO SETTENNIO (milioni)			SECONDO SETTENNIO (milioni)			DUE SETTENNI (milioni)			TOTALE COSTRUZIONI DEI DUE SETTENNI	
	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	Capoluoghi	Altri Comuni	TOTALE	N° alloggi	N° vani
Catanzaro	1.173	2.880	4.053	3.479	5.312	8.791	4.652	8.192	12.844	4.899	26.403
Cosenza	1.067	2.667	3.734	3.925	4.007	7.932	4.992	6.614	11.666	4.281	22.784
Reggio di Calabria	1.760	2.348	4.108	4.681	3.055	7.736	6.441	5.403	11.844	4.409	23.960
<i>Calabria</i>	4.000	7.895	11.895	12.085	12.374	24.459	16.085	20.269	36.354	13.589	73.147
Agrigento	336	1.552	1.888	1.426	2.618	4.044	1.762	4.170	5.932	2.319	12.355
Caltanissetta	577	1.101	1.678	1.341	2.222	3.563	1.918	3.323	5.241	2.000	10.650
Catania	2.307	1.154	3.461	7.367	3.437	10.804	9.674	4.591	14.265	5.108	29.060
Enna	252	840	1.092	1.133	1.566	2.699	1.385	2.406	3.791	1.396	7.623
Messina	2.622	1.154	3.776	5.918	2.872	8.790	8.540	4.026	12.566	4.398	25.860
Palermo	5.770	1.416	7.186	13.293	1.203	14.496	19.063	2.619	21.682	7.947	47.497
Ragusa	241	755	996	582	788	1.370	823	1.543	2.366	861	4.978
Siracusa	787	944	1.731	1.938	1.245	3.183	2.725	2.189	4.914	1.903	11.259
Trapani	608	1.489	2.097	1.022	2.507	3.529	1.630	3.996	5.626	2.075	11.590
<i>Sicilia</i>	13.500	10.405	23.905	34.020	18.458	52.478	47.520	28.863	76.383	28.007	160.872
Cagliari	1.843	3.263	5.106	5.257	3.860	9.117	7.100	7.123	14.223	5.289	29.012
Nuoro	263	526	789	711	1.492	2.203	974	2.018	2.992	1.056	6.126
Sassari	905	1.095	2.000	1.793	1.592	3.385	2.698	2.687	5.385	1.919	10.801
<i>Sardegna</i>	3.011	4.884	7.895	7.761	6.944	14.705	10.772	11.828	22.600	8.264	45.939
Centro-Nord	103.322	107.431	210.753	209.131	160.619	369.750	312.453	268.050	580.503	221.594	1.188.894
Sud-Isole	56.254	65.493	121.747	128.570	105.451	234.021	184.824	170.944	355.768	133.187	731.042
ITALIA	159.576	172.924	332.500	337.701	266.070	603.771	497.277	438.994	936.271	354.781	1.919.936



Corporate Heritage
& Historical Archive

NELLA FOTO:

Anche i materiali edilizi, se opportunamente trattati, possono essere usati secondo le loro specifiche caratteristiche cromatiche, per personalizzare l'architettura dei singoli edifici (da « *Suggerimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica* » - Fasc. n. 2, pag. 25).

Genova - Prà - Unità d'abitazione « Italsider » - Costruzione in acciaio - Progettazione Architetti G. e R. Ginatta.



Corporate Heritage
& Historical Archive

**Tav. 28 — Numero dei Comuni inclusi nei piani del 1° e del 2° Settennio
(per provincia)**

CIRCOSCRIZIONI	COMUNI IN COMPLESSO	COMUNI INCLUSI				
		Primo Settennio	Secondo Settennio	Solo nel Primo Settennio	Solo nel Secondo Settennio	In uno o in entrambi i Settenni
Alessandria	190	25	24	8	7	32
Asti	120	12	11	4	3	15
Cuneo	250	55	37	28	10	65
Novara	165	42	54	7	19	61
Torino	314	101	117	21	37	138
Vercelli	169	53	65	6	17	71
<i>Piemonte</i>	1.208	288	308	74	93	382
<i>Aosta</i>	74	19	18	10	9	28
Bergamo	244	142	143	32	34	175
Brescia	205	122	118	30	26	148
Como	246	118	143	25	52	169
Cremona	115	19	34	4	19	38
Mantova	70	39	37	15	13	52
Milano	247	177	143	55	20	195
Pavia	189	46	52	13	19	65
Sondrio	78	30	19	18	8	37
Varese	138	89	72	27	10	99
<i>Lombardia</i>	1.532	782	761	219	201	978
Bolzano	113	27	32	9	14	41
Trento	227	36	64	10	38	74
<i>Trentino-Alto Adige</i>	340	63	96	19	52	115

Segue: Tav. 28 — Numero dei Comuni inclusi nei Piani del 1° e del 2° Settennio
(per provincia)

CIRCOSCRIZIONI	COMUNI IN COMPLESSO	COMUNI INCLUSI				
		Primo Settennio	Secondo Settennio	Solo nel Primo Settennio	Solo nel Secondo Settennio	In uno o in entrambi i Settenni
Belluno	69	36	42	13	19	55
Padova	105	60	66	19	25	85
Rovigo	51	36	37	6	7	43
Treviso	94	77	75	13	11	88
Venezia	43	41	38	5	3	43
Verona	98	48	51	14	17	65
Vicenza	122	103	46	50	4	108
<i>Veneto</i>	582	401	355	120	86	487
Gorizia	25	16	17	1	2	18
Udine	186	90	113	25	48	138
Trieste	6	—	4	—	4	4
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	217	106	134	26	54	160
Genova	67	34	28	8	2	36
Imperia	66	13	13	3	3	16
Savona	69	30	20	11	1	31
La Spezia	32	22	21	8	6	29
<i>Liguria</i>	234	99	82	30	12	112
Bologna	60	56	40	19	3	59
Ferrara	20	20	20	—	—	20
Forlì	51	47	37	11	1	48
Modena	47	46	42	5	—	47
Parma	48	31	34	11	14	45
Piacenza	48	22	25	7	10	32
Ravenna	18	17	17	1	1	18
Reggio Emilia	45	45	41	4	—	45
<i>Emilia-Romagna</i>	337	284	256	58	29	314

Segue: Tav. 28 — Numero dei Comuni inclusi nei Piani del 1° e del 2° Settennio
(per provincia)

CIRCOSCRIZIONI	COMUNI IN COMPLESSO	COMUNI INCLUSI				
		Primo Settennio	Secondo Settennio	Solo nel Primo Settennio	Solo nel Secondo Settennio	In uno o in entrambi i Settenni
Arezzo	39	39	29	10	—	39
Firenze	50	50	39	13	—	50
Grosseto	24	21	21	2	2	23
Livorno	20	13	14	2	3	16
Lucca	35	25	25	4	4	29
Massa-Carrara	17	16	13	5	2	17
Pisa	39	30	26	5	1	31
Pistoia	21	21	14	7	—	21
Siena	36	33	26	10	3	35
<i>Toscana</i>	281	248	207	58	15	261
Perugia	59	48	39	12	3	51
Terni	32	21	15	11	5	26
<i>Umbria</i>	91	69	54	23	8	77
Ancona	49	35	27	16	8	43
Ascoli Piceno	73	30	27	11	8	38
Macerata	57	25	33	3	11	36
Pesaro e Urbino	67	28	39	9	20	48
<i>Marche</i>	246	118	126	39	47	165
Frosinone	91	65	38	22	7	60
Latina	33	22	25	4	7	29
Rieti	73	20	22	7	9	29
Roma	113	79	58	29	6	86
Viterbo	59	27	29	7	9	36
<i>Lazio</i>	369	213	172	69	38	240

Segue: Tav. 28 — Numero dei Comuni inclusi nei Piani del 1° e del 2° Settennio
(per provincia)

CIRCOSCRIZIONI	COMUNI IN COMPLESSO	COMUNI INCLUSI				
		Primo Settennio	Secondo Settennio	Solo nel Primo Settennio	Solo nel Secondo Settennio	In uno o in entrambi i Settenni
Campobasso	136	34	26	17	9	43
Chieti	102	46	29	24	7	53
L'Aquila	108	41	25	26	10	51
Pescara	46	25	23	6	4	29
Teramo	46	36	26	11	1	37
<i>Abruzzi e Molise</i>	438	182	129	84	31	213
Avellino	120	54	57	19	22	76
Benevento	77	28	24	13	9	37
Caserta	100	71	46	31	6	77
Napoli	89	72	73	11	12	84
Salerno	157	99	61	51	13	112
<i>Campania</i>	543	324	261	125	62	386
Bari	48	47	39	8	—	47
Brindisi	21	20	13	7	—	20
Foggia	61	50	40	9	7	49
Lecce	94	63	83	6	25	88
Taranto	28	25	18	8	1	26
<i>Puglia</i>	252	205	193	38	33	230
Matera	29	22	19	6	3	25
Potenza	98	43	39	20	16	59
<i>Basilicata</i>	127	65	58	26	19	84

Segue: **Tav. 28 — Numero dei Comuni inclusi nei Piani del 1° e del 2° Settennio**
(per provincia)

CIRCOSCRIZIONI	COMUNI IN COMPLESSO	COMUNI INCLUSI				
		Primo Settennio	Secondo Settennio	Solo nel Primo Settennio	Solo nel Secondo Settennio	In uno o in entrambi i Settenni
Catanzaro	159	102	82	43	23	125
Cosenza	155	97	64	50	17	114
Reggio Calabria	96	73	51	28	6	79
<i>Calabria</i>	410	272	197	121	46	318
Agrigento	43	31	22	13	3	34
Caltanissetta	22	22	18	4	—	22
Catania	55	30	32	12	14	44
Enna	20	20	13	7	—	20
Messina	105	37	46	12	20	57
Palermo	80	57	42	27	12	69
Ragusa	12	10	10	2	2	12
Siracusa	19	14	11	5	2	16
Trapani	23	21	16	6	2	23
<i>Sicilia</i>	379	242	210	88	55	297
Cagliari	161	70	50	31	14	81
Nuoro	99	23	47	6	30	53
Sassari	75	52	19	36	3	55
<i>Sardegna</i>	335	145	116	73	47	189
Centro-Nord	5.511	2.690	2.569	745	644	3.319
Sud-Isole	2.484	1.435	1.164	555	293	1.717
ITALIA	7.995	4.125	3.733	1.300	937	5.036
N.B. - Il numero dei Comuni in complesso si riferisce alla data del 31 dicembre 1957.						

Tav. 29 — Attuazione del programma del 2° Settennio nelle varie fasi, per provincia, al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	PROGRAMMI			STANZIAMENTI			APPALTI			COSTRUZIONI ULTIME			ALLOGGI ASSEGNATI		
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	A riscatto	In locazione	TOTALE
Alessandria	3.802	1.355	7.316	3.802	1.372	6.724	3.803	1.356	7.322	3.331	1.190	6.426	1.013	254	1.267
Asti	1.362	466	2.609	1.339	468	2.153	1.320	452	2.531	1.320	452	2.531	401	48	449
Cuneo	2.826	1.014	5.476	2.602	955	4.775	2.653	952	5.141	2.440	875	4.725	806	127	933
Novara	5.285	1.871	10.103	4.773	1.696	8.650	4.547	1.610	8.694	3.615	1.293	6.982	1.152	407	1.559
Torino	24.967	8.696	46.089	23.234	8.162	40.810	18.168	6.326	30.528	16.472	5.762	30.539	5.390	1.178	6.568
Vercelli	4.904	1.715	9.261	4.336	1.509	7.847	3.759	1.315	7.101	2.938	1.039	5.611	1.115	207	1.322
<i>Piemonte</i>	43.146	15.117	80.854	40.086	14.162	70.959	34.250	12.011	61.317	30.116	10.611	56.814	9.877	2.221	12.098
<i>Valle d'Aosta</i>	1.623	538	2.989	1.560	548	2.520	1.616	536	3.002	1.616	536	3.002	478	78	556
Bergamo	7.935	2.910	15.132	7.178	2.629	13.145	6.911	2.535	13.182	6.682	2.467	12.828	2.134	354	2.488
Brescia	9.502	3.502	19.261	8.442	3.208	17.323	8.109	2.989	16.440	7.788	2.888	15.884	2.460	448	2.908
Como	7.682	2.715	14.661	7.284	2.698	13.759	6.807	2.406	12.992	6.550	2.324	12.550	2.231	154	2.385
Cremona	2.591	954	4.961	2.334	896	4.301	2.338	861	4.477	2.338	861	4.477	663	174	837
Mantova	2.773	1.003	5.518	2.726	992	4.960	2.693	975	5.363	2.693	975	5.363	632	340	972
Milano	44.176	15.878	80.978	37.492	14.755	70.825	34.834	12.521	63.857	32.269	11.750	59.925	10.629	1.666	12.295
Pavia	4.366	1.612	8.221	3.801	1.403	6.735	3.419	1.263	6.441	2.603	1.019	5.197	921	204	1.125
Sondrio	1.634	559	2.963	1.547	528	2.533	1.403	481	2.549	1.173	405	2.147	289	104	393
Varese	8.397	3.141	16.333	8.194	3.045	14.616	7.985	2.987	15.532	7.903	2.966	15.423	2.298	688	2.986
<i>Lombardia</i>	89.056	32.274	168.028	78.998	30.154	148.197	74.499	27.018	140.833	69.999	25.655	133.794	22.257	4.132	26.389
Bolzano	4.447	1.481	7.997	3.458	1.242	6.458	3.533	1.177	6.356	3.369	1.131	6.107	973	148	1.121
Trento	4.007	1.256	7.159	3.780	1.212	6.302	3.382	1.061	6.048	3.273	1.031	5.877	706	326	1.032
<i>Trentino-Alto Adige</i>	8.454	2.737	15.156	7.238	2.454	12.760	6.915	2.238	12.404	6.642	2.162	11.984	1.679	474	2.153



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 29 — Attuazione del programma del 2° Settennio nelle varie fasi, per provincia, al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	PROGRAMMI			STANZIAMENTI			APPALTI			COSTRUZIONI ULTIME			ALLOGGI ASSEGNATI		
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	A riscatto	In locazione	TOTALE
Belluno	2.191	650	3.705	1.991	610	3.111	1.844	548	3.124	1.339	401	2.286	293	233	526
Padova	6.431	2.132	12.366	6.567	2.246	11.904	6.757	2.242	13.004	6.739	2.236	12.969	1.319	229	2.248
Rovigo	3.007	999	5.695	2.834	991	5.054	2.849	947	5.398	2.571	865	4.931	530	417	947
Treviso	6.134	2.176	12.621	5.876	2.089	10.445	5.816	2.064	11.971	4.880	1.755	10.179	1.022	1.007	2.029
Venezia	9.566	3.300	18.151	8.336	3.040	15.808	8.165	2.817	15.494	7.920	2.735	15.043	2.064	738	2.802
Verona	5.584	1.948	10.909	5.076	1.903	9.515	5.301	1.851	10.365	5.232	1.825	10.220	1.337	508	1.845
Vicenza	6.756	2.208	12.365	6.682	2.436	12.911	6.680	2.184	12.230	5.789	1.910	10.696	1.357	633	1.990
<i>Veneto</i>	39.669	13.413	75.812	37.362	13.315	68.748	37.412	12.653	71.586	34.470	11.727	66.324	7.922	4.465	12.387
Gorizia	2.301	786	4.324	2.079	721	3.665	2.091	715	3.933	2.091	715	3.933	447	292	739
Udine	7.021	2.347	13.378	6.571	2.294	12.387	6.229	2.082	11.867	6.004	2.016	11.491	1.103	913	2.016
Trieste	5.797	1.855	9.646	4.986	1.808	9.402	4.785	1.532	7.966	3.780	1.199	6.235	1.295	245	1.540
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	15.119	4.988	27.348	13.636	4.823	25.454	13.105	4.329	23.766	11.875	3.930	21.659	2.845	1.450	4.295
Genova	14.846	4.460	24.531	13.753	5.058	26.807	14.885	4.472	24.596	9.559	3.226	17.743	2.860	193	3.053
Imperia	1.713	539	3.018	1.512	474	2.512	1.036	326	1.826	795	258	1.445	260	54	314
La Spezia	3.786	1.368	7.388	3.731	1.398	6.850	2.607	942	5.087	2.210	796	4.298	799	154	953
Savona	2.393	847	4.573	2.372	776	4.113	2.222	788	4.255	1.780	649	3.505	583	93	676
<i>Liguria</i>	22.738	7.214	39.510	21.368	7.706	40.282	20.750	6.528	35.764	14.344	4.929	26.991	4.502	494	4.996
Bologna	12.540	4.161	22.054	11.852	4.195	20.970	12.209	4.052	21.475	11.376	3.807	20.177	2.920	805	3.725
Ferrara	6.047	2.237	11.856	5.806	2.112	10.740	5.542	2.050	10.865	5.466	2.020	10.706	1.301	704	2.005
Forlì	4.859	1.776	9.412	5.024	1.854	9.455	5.099	1.865	9.884	5.060	1.853	9.821	1.132	648	1.780
Modena	5.322	1.877	10.323	4.905	1.825	9.130	4.788	1.689	9.259	4.205	1.491	8.200	1.099	488	1.587
Parma	3.271	1.108	6.094	3.186	1.144	5.948	3.193	1.082	5.951	3.156	1.071	5.890	765	329	1.094
Piacenza	2.072	748	3.964	2.016	713	3.565	1.813	655	3.471	1.813	655	3.471	533	118	651
Ravenna	3.278	1.140	6.041	3.198	1.130	5.745	3.283	1.142	6.053	3.041	1.066	5.650	678	412	1.090
Reggio nell'Emilia	3.777	1.361	7.349	3.711	1.355	6.775	3.290	1.186	6.404	3.191	1.159	6.258	566	646	1.212
<i>Emilia-Romagna</i>	41.166	14.408	77.093	39.698	14.328	72.328	39.217	13.721	73.362	37.308	13.122	70.173	8.994	4.150	13.144



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 29 — Attuazione del programma del 2° Settennio nelle varie fasi, per provincia, al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	PROGRAMMI			STANZIAMENTI			APPALTI			COSTRUZIONI ULTIME			ALLOGGI ASSEGNATI		
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	A riscatto	In locazione	TOTALE
Arezzo	2.107	828	4.305	2.107	823	4.526	2.010	791	4.113	1.991	781	4.061	392	396	788
Firenze	13.549	4.801	25.925	10.735	3.642	18.574	8.522	3.019	16.303	8.227	2.916	15.746	2.671	331	3.002
Grosseto	2.543	956	5.067	2.567	938	5.158	2.424	912	4.834	2.344	882	4.675	612	292	904
Livorno	4.675	1.788	9.298	4.596	1.766	9.536	4.601	1.761	9.157	4.272	1.639	8.523	1.463	486	1.949
Lucca	3.683	1.451	7.400	3.581	1.419	7.663	3.389	1.327	6.768	3.047	1.211	6.176	609	609	1.218
Massa-Carrara	2.175	738	4.132	2.164	751	3.831	2.216	752	4.221	2.216	752	4.221	551	201	752
Pisa	3.765	1.385	7.202	3.523	1.327	6.901	3.331	1.227	6.380	2.616	984	5.117	741	344	1.085
Pistoia	2.015	684	3.831	2.067	699	3.495	2.034	691	3.870	1.870	640	3.584	461	224	685
Siena	2.062	757	4.164	2.062	756	4.158	1.924	707	3.889	1.924	707	3.889	483	232	715
<i>Toscana</i>	36.574	13.388	71.324	33.402	12.121	63.842	30.451	11.187	59.535	28.507	10.512	55.992	7.983	3.115	11.098
Perugia	4.583	1.558	8.569	4.218	1.536	7.373	3.807	1.295	7.122	3.342	1.136	6.248	625	578	1.203
Terni	2.463	919	4.871	2.388	928	5.289	2.423	905	4.796	2.387	894	4.738	636	269	905
<i>Umbria</i>	7.046	2.477	13.440	6.606	2.464	12.662	6.230	2.200	11.918	5.729	2.030	10.986	1.261	847	2.108
Ancona	4.064	1.468	7.781	4.038	1.533	8.125	4.112	1.486	7.875	3.879	1.405	7.446	1.122	353	1.475
Ascoli Piceno	1.918	687	3.710	1.892	689	3.445	1.772	636	3.434	1.666	596	3.218	441	183	624
Macerata	1.561	547	3.009	1.528	547	2.899	1.609	565	3.107	1.507	533	2.932	299	266	565
Pesaro e Urbino	3.143	1.099	6.045	2.877	1.063	5.421	2.826	989	5.440	2.792	979	5.384	478	529	1.007
<i>Marche</i>	10.686	3.801	20.545	10.335	3.832	19.890	10.319	3.676	19.856	9.844	3.513	18.980	2.340	1.331	3.671
Frosinone	3.799	1.330	7.182	3.046	1.098	5.930	2.338	819	4.423	1.939	693	3.742	517	244	761
Latina	2.569	880	4.752	2.497	857	4.456	2.396	821	4.433	1.408	490	2.646	390	144	534
Rieti	1.277	437	2.448	1.281	450	2.520	1.149	394	2.206	1.027	347	1.943	232	138	370
Roma	45.411	14.347	80.343	42.020	15.349	82.884	39.003	12.324	62.014	32.733	10.398	58.229	10.704	681	11.385
Viterbo	1.417	498	14.588	1.216	441	2.471	1.181	415	9.407	1.047	365	2.117	277	88	365
<i>Lazio</i>	54.473	17.492	109.313	50.060	18.195	98.261	46.067	14.773	82.483	38.154	12.293	68.677	12.120	1.295	13.415



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 29 — Attuazione del programma del 2° Settennio nelle varie fasi, per provincia, al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	PROGRAMMI			STANZIAMENTI			APPALTI			COSTRUZIONI ULTIME			ALLOGGI ASSEGNATI		
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	A riscatto	In locazione	TOTALE
Campobasso	3.177	1.068	5.875	2.840	947	5.303	2.766	931	5.120	2.026	684	3.762	532	218	750
Chieti	3.314	1.161	6.269	3.497	1.228	6.140	2.797	981	5.298	2.289	805	4.347	551	298	849
L'Aquila	3.493	1.162	6.042	3.307	1.198	6.299	3.339	1.112	5.782	3.156	1.061	5.517	736	351	1.087
Pescara	2.929	988	5.533	2.575	941	4.798	2.416	816	4.570	2.384	807	4.519	582	234	816
Teramo	1.324	448	2.330	1.022	365	2.044	1.004	340	1.768	607	217	1.128	248	86	334
<i>Abruzzi e Molise</i>	14.237	4.827	26.049	13.241	4.679	24.584	12.322	4.180	22.538	10.462	3.574	19.273	2.649	1.187	3.836
Avellino	4.598	1.572	8.646	6.477	2.106	12.004	4.122	1.395	7.673	2.769	962	5.291	674	351	1.025
Benevento	2.653	848	4.749	4.255	1.252	7.512	2.481	794	4.446	1.880	608	3.405	367	268	635
Caserta	7.391	2.467	14.062	7.166	2.372	13.283	5.657	1.889	10.767	4.021	1.385	7.894	804	749	1.553
Napoli	50.315	16.288	94.471	46.722	15.037	83.703	44.975	14.558	84.436	35.006	11.460	66.468	9.923	1.768	11.691
Salerno	11.944	4.103	22.977	10.897	3.611	18.844	10.046	3.452	19.331	8.205	2.856	15.994	1.948	1.002	2.950
<i>Campania</i>	76.901	25.278	144.905	75.517	24.378	135.346	67.281	22.088	126.653	51.881	17.271	99.052	13.716	4.138	17.854
Bari	14.383	5.048	28.269	14.028	4.745	25.148	11.780	4.029	22.562	8.399	2.927	16.391	1.997	727	2.724
Brindisi	4.021	1.500	7.650	3.794	1.469	7.786	3.769	1.406	7.171	3.348	1.252	6.385	848	394	1.242
Foggia	9.010	3.337	17.686	7.419	2.724	14.710	6.854	2.539	13.457	6.699	2.489	13.191	1.706	715	2.421
Lecce	10.854	3.934	21.244	9.377	3.352	17.767	8.545	3.098	16.729	7.130	2.629	14.197	1.517	1.218	2.735
Taranto	6.544	2.498	12.740	5.605	2.038	11.210	4.621	1.765	9.002	3.735	1.433	7.308	1.083	392	1.475
<i>Puglia</i>	44.812	16.317	87.589	40.223	14.328	76.621	35.569	12.837	68.921	29.311	10.730	57.472	7.151	3.446	10.597
Matera	2.235	803	4.256	2.160	749	5.243	1.880	676	3.583	1.378	529	2.804	345	264	609
Potenza	4.194	1.384	7.750	3.834	1.279	6.507	3.468	1.145	6.412	2.285	733	4.273	559	243	802
<i>Basilicata</i>	6.429	2.187	12.006	5.994	2.028	12.150	5.348	1.821	9.995	3.663	1.262	7.077	904	507	1.411



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 29 — Attuazione del programma del 2° Settennio nelle varie fasi, per provincia, al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	PROGRAMMI			STANZIAMENTI			APPALTI			COSTRUZIONI ULTIME			ALLOGGI ASSEGNATI		
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	A riscatto	In locazione	TOTALE
Catanzaro	8.791	3.096	17.028	7.630	2.797	15.384	6.920	2.438	13.409	4.977	1.785	9.818	1.615	621	2.236
Cosenza	7.932	2.619	14.142	6.845	2.297	13.322	5.609	1.847	9.974	3.219	1.088	5.875	999	646	1.645
Reggio di Calabria	7.736	2.583	14.465	6.889	2.317	12.280	6.473	2.161	12.102	5.130	1.723	9.649	1.451	399	1.850
<i>Calabria</i>	24.459	8.298	45.635	21.364	7.411	40.986	19.002	6.446	35.485	13.326	4.596	25.342	4.065	1.666	5.731
Agrigento	4.044	1.480	7.992	3.215	1.164	6.281	2.935	1.075	5.805	2.255	837	4.520	503	246	749
Caltanissetta	3.563	1.252	6.760	2.734	952	5.046	2.248	790	4.266	1.546	565	3.051	445	229	674
Catania	10.804	3.568	21.052	8.933	2.983	15.213	7.148	2.361	13.930	5.109	1.703	10.048	1.113	368	1.481
Enna	2.699	910	5.096	2.624	887	4.968	2.245	757	4.239	1.141	419	2.346	248	122	370
Messina	8.790	2.719	17.129	5.985	2.080	11.232	4.363	1.350	8.505	2.043	627	3.950	1.320	264	1.584
Palermo	14.496	4.748	30.862	12.666	4.337	26.022	11.324	3.709	24.109	8.682	2.888	18.772	2.011	579	2.590
Ragusa	1.370	418	2.675	1.400	458	2.290	1.208	369	2.362	1.119	345	2.208	308	61	369
Siracusa	3.183	1.136	7.271	2.983	990	5.148	2.592	926	5.926	2.311	842	5.389	558	70	628
Trapani	3.529	1.143	6.744	3.214	1.076	5.810	3.190	1.034	6.101	2.762	911	5.375	818	199	1.017
<i>Sicilia</i>	52.478	17.374	105.581	43.754	14.927	82.010	37.253	12.371	75.243	26.968	9.137	55.659	7.324	2.138	9.462
Cagliari	9.117	3.018	17.203	8.264	2.966	16.016	8.541	2.928	16.120	7.502	2.522	14.375	1.609	860	2.469
Nuoro	2.203	705	4.301	1.703	553	3.207	1.582	507	3.093	1.305	429	2.617	279	195	474
Sassari	3.385	1.028	6.168	3.402	1.125	5.625	2.820	857	5.142	2.229	960	4.140	477	281	758
<i>Sardegna</i>	14.705	4.751	27.672	13.369	4.644	24.848	12.943	4.192	24.335	11.036	3.641	21.132	2.365	1.336	3.701
Centro - Nord	369.750	127.847	701.412	340.349	124.102	635.903	320.831	110.870	595.826	288.604	101.020	545.376	82.258	24.052	106.310
Sud - Isole	234.021	79.032	449.437	213.462	72.395	396.545	189.718	63.935	363.190	146.647	50.211	285.007	38.174	14.418	52.592
ITALIA	603.771	206.879	1.150.849	553.811 ¹	196.497	1.032.448	510.549	174.805	959.016	435.251	151.231	830.383	120.432	38.470	158.902

¹ Importo degli stanziamenti al netto di «successive integrazioni».



Corporate Heritage
& Historical Archive



Tav. 30 — Costruzioni aziendali del 1° Settennio e del 2° Settennio e costruzioni del piano Aggiuntivo - Stanziamenti al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	COSTRUZIONI AZIENDALI									COSTRUZIONI DEL PIANO AGGIUNTIVO		
	PRIMO SETTENNIO			SECONDO SETTENNIO			TOTALE 14 ANNI			Milioni	Alloggi	Vani
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani			
Alessandria	308	180	835	758	302	1.480	1.066	482	2.315	1.528	516	2.529
Asti	54	30	141	85	34	156	139	64	297	725	250	1.150
Cuneo	232	148	673	393	157	785	625	305	1.458	756	259	1.295
Novara	784	421	2.040	1.191	458	2.336	1.973	879	4.376	1.073	366	1.867
Torino	5.575	3.308	15.058	4.271	1.723	8.615	9.846	5.031	23.673	5.892	2.242	11.210
Vercelli	928	495	2.471	765	318	1.654	1.693	813	4.125	1.147	396	2.059
<i>Piemonte</i>	7.881	4.582	21.218	7.463	2.992	15.026	15.344	7.574	36.244	11.121	4.029	20.110
<i>Valle d'Aosta</i>	342	160	844	66	44	202	408	204	1.046	643	232	1.067
Bergamo	897	528	2.386	1.347	534	2.670	2.244	1.062	5.056	1.277	439	2.195
Brescia	1.464	875	4.342	1.310	508	2.743	2.774	1.383	7.085	2.857	1.022	5.519
Como	1.451	843	3.788	1.442	585	2.983	2.893	1.428	6.771	2.761	951	4.850
Cremona	189	114	515	363	191	917	552	305	1.432	789	261	1.253
Mantova	121	66	352	366	143	715	487	209	1.067	951	329	1.645
Milano	7.426	3.909	17.870	11.388	4.586	22.013	18.814	8.495	39.883	12.537	5.057	24.274
Pavia	413	238	1.099	251	106	509	664	344	1.608	1.015	335	1.608
Sondrio	103	62	267	270	103	494	373	165	761	420	131	628
Varese	934	536	2.425	1.028	416	1.997	1.962	952	4.422	2.258	764	3.667
<i>Lombardia</i>	12.998	7.171	33.044	17.765	7.172	35.041	30.763	14.343	68.085	24.865	9.289	45.639
Bolzano	340	173	847	453	151	785	793	324	1.632	1.342	434	2.257
Trento	122	74	363	234	92	478	356	166	841	377	108	562
<i>Trentino-Alto Adige</i>	462	247	1.210	687	243	1.263	1.149	490	2.473	1.719	542	2.819



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 30 — Costruzioni aziendali del 1° Settennio e del 2° Settennio e costruzioni del piano Aggiuntivo - Stanziamenti al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	COSTRUZIONI AZIENDALI									COSTRUZIONI DEL PIANO AGGIUNTIVO		
	PRIMO SETTENNIO			SECONDO SETTENNIO			TOTALE 14 ANNI			Milioni	Alloggi	Vani
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani			
Belluno	73	42	194	146	58	296	219	100	490	419	129	658
Padova	268	155	775	377	150	795	645	305	1.570	1.126	379	2.009
Rovigo	65	32	168	115	45	229	180	77	397	803	251	1.280
Treviso	341	176	922	398	158	790	739	334	1.712	1.185	369	1.845
Venezia	814	454	2.130	2.340	897	4.664	3.154	1.351	6.794	1.860	574	2.985
Verona	213	94	551	263	105	525	476	199	1.076	1.244	429	2.145
Vicenza	760	368	2.110	728	296	1.569	1.488	664	3.679	1.013	320	1.696
<i>Veneto</i>	2.534	1.321	6.850	4.367	1.709	8.868	6.901	3.030	15.718	7.650	2.451	12.618
Gorizia	182	90	455	226	90	459	408	180	914	306	100	510
Udine	333	190	930	306	120	648	639	310	1.578	1.765	559	3.018
Trieste	—	—	—	1.107	411	2.137	1.107	411	2.137	1.426	488	2.538
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	515	280	1.385	1.639	621	3.244	2.154	901	4.629	3.497	1.147	6.066
Genova	2.645	1.300	6.687	4.217	1.660	8.798	6.862	2.960	15.485	4.533	1.600	8.480
Imperia	49	24	120	60	24	127	109	48	247	413	128	678
La Spezia	232	124	601	250	100	490	482	224	1.091	1.126	391	1.916
Savona	571	294	1.491	831	222	1.177	1.402	516	2.668	586	193	1.023
<i>Liguria</i>	3.497	1.742	8.899	5.358	2.006	10.592	8.855	3.748	19.491	6.658	2.312	12.097
Bologna	479	261	1.297	857	490	2.450	1.336	751	3.747	3.690	1.361	6.805
Ferrara	242	117	606	583	224	1.142	825	341	1.748	1.343	472	2.391
Forlì	150	79	383	301	124	632	451	203	1.015	1.254	391	1.994
Modena	118	61	304	222	84	420	340	145	724	1.802	607	3.035
Parma	126	67	323	373	146	759	499	213	1.082	1.494	502	2.610
Piacenza	111	62	279	365	117	585	476	179	864	751	254	1.270
Ravenna	121	59	304	255	101	515	376	160	819	1.072	353	1.799
Reggio nell'Emilia	105	53	262	300	84	420	405	137	682	1.009	342	1.710
<i>Emilia-Romagna</i>	1.452	759	3.758	3.256	1.370	6.923	4.708	2.129	10.681	12.415	4.282	21.614



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 30 — Costruzioni aziendali del 1° Settennio e del 2° Settennio e costruzioni del piano Aggiuntivo - Stanziamenti al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	COSTRUZIONI AZIENDALI									COSTRUZIONI DEL PIANO AGGIUNTIVO		
	PRIMO SETTENNIO			SECONDO SETTENNIO			TOTALE 14 ANNI					
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani
Arezzo	99	53	268	172	68	374	271	121	642	514	170	935
Firenze	771	379	1.944	1.247	493	2.514	2.018	872	4.458	4.992	1.422	7.252
Grosseto	322	160	821	631	284	1.562	953	444	2.383	519	175	962
Livorno	887	440	2.241	1.083	421	2.273	1.970	861	4.514	844	296	1.598
Lucca	42	20	110	232	93	502	274	113	612	215	69	373
Massa-Carrara	112	57	279	401	166	847	513	223	1.126	683	208	1.061
Pisa	218	126	630	525	239	1.243	743	365	1.873	729	238	1.238
Pistoia	12	6	30	20	8	40	32	14	70	784	245	1.225
Siena	55	26	139	328	136	748	383	162	887	502	162	891
<i>Toscana</i>	2.518	1.267	6.462	4.639	1.908	10.103	7.157	3.175	16.565	9.782	2.985	15.535
Perugia	119	63	321	144	56	269	263	119	590	891	275	1.320
Terni	293	166	832	173	69	393	466	235	1.225	627	206	1.174
<i>Umbria</i>	412	229	1.153	317	125	662	729	354	1.815	1.518	481	2.494
Ancona	305	148	773	128	50	265	433	198	1.038	1.221	429	2.274
Ascoli Piceno	57	29	155	92	37	185	149	66	340	603	184	920
Macerata	20	12	48	55	22	117	75	34	165	506	153	811
Pesaro e Urbino	64	32	161	205	82	418	269	114	579	676	212	1.081
<i>Marche</i>	446	221	1.137	480	191	985	926	412	2.122	3.006	978	5.086
Frosinone	62	30	150	110	44	238	172	74	388	579	169	913
Latina	10	6	33	31	12	62	41	18	95	860	264	1.373
Rieti	57	36	181	70	28	157	127	64	338	442	134	750
Roma	3.904	1.918	9.691	7.431	2.951	15.935	11.335	4.869	25.626	21.832	7.493	40.462
Viterbo	110	58	298	90	36	202	200	94	500	510	161	902
<i>Lazio</i>	4.143	2.048	10.353	7.732	3.071	16.594	11.875	5.119	26.947	24.223	8.221	44.400



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: **Tav. 30 — Costruzioni aziendali del 1° Settennio e del 2° Settennio e costruzioni del piano Aggiuntivo - Stanziamenti al 31 dicembre 1962**

CIRCOSCRIZIONI	COSTRUZIONI AZIENDALI									COSTRUZIONI DEL PIANO AGGIUNTIVO		
	PRIMO SETTENNIO			SECONDO SETTENNIO			TOTALE 14 ANNI			Milioni	Alloggi	Vani
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani			
Campobasso	35	18	96	70	28	157	105	46	253	987	299	1.674
Chieti	26	13	65	25	10	50	51	23	115	895	260	1.300
L'Aquila	10	6	30	77	31	164	87	37	194	1.028	315	1.620
Pescara	133	70	339	182	65	331	315	135	670	733	242	1.234
Teramo	—	—	—	86	34	190	86	34	190	326	100	560
<i>Abruzzi e Molise</i>	204	107	530	440	168	892	644	275	1.422	3.969	1.216	6.388
Avellino	31	18	90	85	35	199	116	53	289	985	279	1.590
Benevento	55	34	170	20	64	384	75	98	554	564	169	1.014
Caserta	144	60	331	155	75	420	299	135	751	1.382	405	2.268
Napoli	2.501	1.228	6.415	3.849	1.615	8.882	6.350	2.843	15.297	18.492	5.901	32.456
Salerno	201	111	522	151	61	336	352	172	858	1.402	394	2.167
<i>Campania</i>	2.932	1.451	7.528	4.260	1.850	10.221	7.192	3.301	17.749	22.825	7.148	39.495
Bari	307	151	795	480	192	1.018	787	343	1.813	2.537	758	4.017
Brindisi	29	14	74	70	30	159	99	44	233	494	156	827
Foggia	176	92	450	103	40	216	279	132	666	1.300	384	2.074
Lecce	44	18	102	155	62	329	199	80	431	1.668	455	2.412
Taranto	37	18	94	140	56	308	177	74	402	1.026	297	1.634
<i>Puglia</i>	593	293	1.515	948	380	2.030	1.541	673	3.545	7.025	2.050	10.964
Matera	47	22	116	20	3	56	67	30	172	455	127	889
Potenza	56	30	165	70	28	151	126	58	316	962	294	1.588
<i>Basilicata</i>	103	52	281	90	36	207	193	88	488	1.417	421	2.477



Corporate Heritage
& Historical Archive

Segue: Tav. 30 — Costruzioni aziendali del 1° Settennio e del 2° Settennio e costruzioni del piano Aggiuntivo - Stanziamenti al 31 dicembre 1962

CIRCOSCRIZIONI	COSTRUZIONI AZIENDALI									COSTRUZIONI DEL PIANO AGGIUNTIVO		
	PRIMO SETTENNIO			SECONDO SETTENNIO			TOTALE 14 ANNI			Milioni	Alloggi	Vani
	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani	Milioni	Alloggi	Vani			
Catanzaro	220	113	566	200	80	440	420	193	1.006	2.149	655	3.603
Cosenza	51	26	130	370	148	858	421	174	988	2.181	599	3.474
Reggio di Calabria	136	70	352	123	50	265	259	120	617	1.554	465	2.465
<i>Calabria</i>	407	209	1.048	693	278	1.563	1.100	487	2.611	5.884	1.719	9.542
Aggrigento	49	30	150	102	41	217	151	71	367	670	197	1.064
Caltanissetta	83	48	240	135	54	286	218	102	526	845	245	1.299
Catania	113	54	312	160	60	306	273	114	618	2.328	654	3.335
Enna	43	18	106	—	—	—	43	18	106	623	176	986
Messina	108	54	299	75	30	162	183	84	461	1.982	571	3.083
Palermo	327	152	817	215	85	510	542	237	1.327	3.471	966	5.796
Ragusa	35	16	83	40	16	80	75	32	163	794	222	1.110
Siracusa	37	18	90	215	86	447	252	104	537	1.376	406	2.112
Trapani	69	36	180	75	49	265	144	85	445	1.047	311	1.679
<i>Sicilia</i>	864	426	2.277	1.017	421	2.273	1.881	847	4.550	13.136	3.748	20.464
Cagliari	709	349	1.828	615	271	1.463	1.324	620	3.291	2.595	840	4.536
Nuoro	—	—	—	95	38	220	95	38	220	422	119	690
Sassari	24	12	66	85	34	170	109	46	236	931	279	1.395
<i>Sardegna</i>	733	361	1.894	795	343	1.853	1.528	704	3.747	3.948	1.238	6.621
Centro - Nord	37.200	20.027	96.313	53.769	21.452	109.503	90.969	41.479	205.816	107.097	36.949	189.545
Sud - Isole	5.836	2.899	15.073	8.243	3.476	19.039	14.079	6.375	34.112	58.204	17.540	95.951
ITALIA	43.036	22.926	111.386	62.012	24.928	128.542	105.048	47.854	239.928	165.301	54.489	285.496



Corporate Heritage
& Historical Archive

NELLA FOTO:

Si avrà cura di pensare i tipi edilizi in modo tale che possano essere uniti in serie continua, ovvero spezzata, oppure usati anche isolatamente, articolando la composizione con elementi volumetrici sia continui che sfalsati, e variando opportunamente il numero dei piani (da «*Suggerimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica*» - Fasc. n. 2, pag. 29).

Napoli - Complesso residenziale «La Loggetta» - Progettazione urbanistica: Arch. G. De Luca.